
Mss.
Palat.
345
NAZIONALE

Mss.
Palat.
345
R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

E

E. 5. 8. 32.

V. 152. R. 345

I

Queſto libro ſie di Corſo dimaſo
di corſo ſcriuano almonte
Scripto dimia mano &c

Marsilius ficinus laurentio medici salutem.
Mittit ad te bastianus foresius poema
suum de triumpho uirtutum contra uitia:
opus tanto hoc titulo dignum. lege
Laurenti poema & elige poetam. Nam
inuenies quo animo uirtutes de uitijs tri
umphant. Nulla uel dissonantia mag
is offendit, uel consonantia magis de
lectat quam cordis & lingue. Vale.

PRESTANTISSIMO V. LAVRENTIO
MEDICI BASTIANVS FORESIVS
SALVTEM

Vellem Prestantissime laurenti hac
nostra tempestate tantam mihi fac
ultatem & dicendi copiam suppedita
tam esse: ut singularissimas uirtutes tuas
& gloriam pro dignitate mandare litteris
potuissem: quo et desiderio meo satisfec
issem: & non mediocre exemplum imitan
de uirtutis tue posteris tradidissem. Verum
cum ingenio & doctrina facile omnibus
cedam: uoluntate autem & perpetuo stu
dio ornande dignitatis tue, aut omnibus

parem: aut certe superiorem me esse prof
itear: nolui committere quin aliqua in
te beniuolentie mee signa ostenderem:
que nihil aliud sunt quam gratus anim
us: fides & uigilie mee hunc representa
tes libellum: quem nunc ad te dono mitto
minime nescius te optime nosse tantum
ab unoquoque facultas & ingenium prest
are potest. Artaxersem persarum Regem
sapienter imitatum cui obequitanti, agr
icolam obuiam factum, aquam cauis ma
nibus ex flumine haustam obtulisse
ferunt: quam Rex iocundo uultu sus
cipiens: non quid: sed quo animo da
retur metiendum esse arbitratus est.
Ingenij igitur tui: tueque nature pre
stantiam multum diuque mecum ipse con
siderans: minime ueritus sum te hanc
tantulam rem benigno uultu gratoque
animo suscepturum: ac prebentis potius
uoluntatem quam ipsum munus, etiam
si pergrande esset respecturum.

VALE

exigendum esse quantum cuiusque

QUE DE LAURENTIO.

Qui lintellecto losmarrito senso
singegnia diridurre adla salute
recandogli ad memoria le ferute
della fortuna: & suo ualore immenso.
Et Doue han pochi lanimo suspenso
Ladriça nel buon filo ad le uirtute
monstrando in esse sue sententie acute
per hauer di quiete il degno censo
Colui che ha questa parte in se raccolta
deuitij triunphando. ha quelle intorno
che con forteça lan posato in pace
Hauendo adunque nostra uoglia sciolta
uerso di quelle non haremo scorno
ma fia ciascuno oue tua mente giace.

FINIS

BASTIANI FORESII AD PRESTANTISSIMUM VIRUM LAURENTIUM MEDICEM TRIUNPHUS VIRTUTUM FOELICITER

·I·N·C·I·P·I·T·

LA CASTA figlia del sommo tonante Libra
che luolto de mortali hebbe ad disdegno
giusta chiamata per esser constante.
Transfigurata nel septimo segno
al suo uiaggio ascendeua rotando
con le bilance del superno regno.
E la bella aprigna triumphando Venere
in meço il cielo di sextile aspecto
gia lieta gioue uenia riguardando Gioue
E Phebo col suo carro era ristrecto Phebo
doue piu el giorno la sua face auampa
prendendo in amicitia suo dilecto.
Quando pensoso sotto cotal lampa
attento riscorreuo esto cammino
nel qual chi entra con pena ne scampa
Con gran timore uidi el mio destino
& priuo disperança & di conforto
posami in su la dextra a capo chino

La libra e il sept° segno del cielo el quale era in ascendente quando questa opa si cominciò. Et Venere era nel meço del cielo et riguardaua Gioue nella duodecima casa da spetto sextile et il sole era nel leone nella casa sua. Dich che tutti erano in buoni significati. Et chiamasi libra perche quando el sole e in questo segno la notte e equale col di. Et scriuendo che dicono e poeti fu una fanciulla che fu figliuola di Gioue et di Themis et non uolendo essere ueduta dagli huomini et per dispositione era chiamata da le donne giusta et dopo la sua morte merito essere ponta in cielo et chiamasi libra

Quasi smarrito non trouando porto
oue surgesse la mia lassa barcha
che ha del suo gioir tempo si corto.
L'affanno della mente ch'era carcha
di tanto peso strinse aquietarsi
el senso ch'a dolceça par no[n] parcha.
Cosi posando uidi inançi farsi
in cotal dubbio et in simile stagione
qual da mattino el uero in sogno parsi.
V n'ombra degna con lieto sermone
che dixe se m'ascolti i porto in pace
la mente tua si priua di ragione.
Et l'otio che ti tiene in contumace
con lieta speme tornera in dilecto
ponendo freno al tuo disio fallace.
Tu se ingannato da mortal suggecto
che tanto ingombra l'occhio della mete
ch'a le terrene cose ta ristrecto
Or sappi certo ch'elle son niente
et tu con loro passi piu ueloce
che non fa uista che uetro consente.
Pero se uuo' schifar quel che ti noce
et dispreçar fortuna che ui gira
a suo piacer ponendoui in tal croce

Leua alto gliocchi et co[n] la mente mira
et riconosci te et le tue uoglie
et il sommo ben che l'uniuerso spira
Ch'una medesma conditione et spoglie
di uiuer a ciascuno ha presentato
che l'esser inmortale a nessun toglie.
Et da suo beni nessuno e segregato
ma come la sua luce e ia largita
con ogni equalita in ciascun lato.
Cosi ne nostri sensi e stabilita
pur che uogliamo la uirtu eterna
che da mortali non molto e gradita
Nessun con lui in seruitu s'impegna
nessun con lui e dominatore
che come padre tutti ci gouerna
Hauendo adunque di liberta il fiore
diguitici ad lui con ogni presteça
Giu' seneuole et con sincero core.
Attendo di due cose sol fermeça
di quato a gioue et al mondo sian tenuti
et trouer[e]mo la nostra saluteça
Sendo prudenti et qui bene aueduti
per quanto a dio noi siamo obligati
con sanctita a renderen pasciuti

Inpossibile e che male al tutto s'o[ccu]pi
e torni a. perche al bene
e sempre qualche cosa contraria. ma
perche apresso da dio no[n] e gia[m]mai male
abbiamo sforzarci di ponerci alli
andare, cioe farsi simile alli. la
qual cosa faremo se con prudenza
sata e giustitia uiueremo.
vuol dire con prudenza se quello che
a dio e quello che al mondo do
bbiamo cognosceremo. quello
che siamo obligati a dio si ragiona
presentiamo. quello che dobbiamo
al mondo si cognosce per giustitia
et essendo dio creatore e gouer
natore de nostri animi. et il mon
do gouernatore de corpi. per tanto
esso corpo come membro del mondo
al mondo dobbiamo rendere.
ma l'animo come figliuolo di dio
al gouerno della diuina pruden
tia dobbiamo commettere.

E Di giustitia nel mondo dotati
& quel veggendo pur de corpi nostri
esser factore allui gliaven lasciati
M Alalma facta da gli excelsi chiostri
della divina alteza di quel duca
che la creata per chui si monstri
A Llui render si vuol che la conduca
ad la salute che promessa gliave
che per salvarla actio che n lui reluca
S O fferse cha maria fusse decto ave
adunque ti prepara & fatti degno
ad udir cosa salubre & soave
S ol per condurti quici al dolce regno.
ne casi di fortuna seguitando
ove saffligge il tuo debile ingegno.
O R muovi adunque lo stil mio cantado
con quella gratia del benigno apollo
ne infundera con minerva spirando
E Quella pegasea per chui non mollo
farmi ripieno del suo dolce liquore
ancor ne illustri & vendane satollo
A Ccio chio possa sança altro tenore
seguir limpresa di chi a cte min'ada
che na gran cura . & con fervente amore

P Ero nella tua mente tal vivanda
lieto riceui suegliando e tuo sensi
si chogni nebbia in tucto fuor ne spandi
I Stando atento & paia cha cio pensi
chaver potrai in tucto tuo domino
havendo i pensier tuoi ben qui suspesi
L E fighe di laban dove el meschino
& misero Iacob cotanto tempo
vide consumpto che per suo destino
N on gli invcrebbe duplicare il tempo ~ ,
Cap: ij dove si tracta de tepi dal principio
del mondo infino a che firençe fu posta
G IA numerati gli anni dal principio
che fu creato luniverso mondo
eran dumila si com io concipio
Q Varanta due & piu dugento attondo
poi chel factor della mirabil arca
dette cagione al principio secondo
N El qual ruina la troiana barca
octo & septanta con piu septecento
& un millesimo di buon peso carca
D A questi alloco danno compimento
o vel pastor della christiana gregge
cventicinque & ancor quattrocento ~

Lya . Rachel ~

dal princ° del mondo insino al diluvio furono anni 2242

Noe ~

Troia.
dal diluvio al disfacimento di troia furono anni 1778

dala ruina di troia al princ° di roma furono anni 425

Firenze ~.

dal pri° di roma al pri° di firenze furon anni 667

Quivi si vede quanto bene elegge
~~Firenze bella~~ che muove cagione
che sexangette per ciascun si legge
Sopra secento dalla creatione
del gran popol Roman, che dal suo duca
privato fu della civil ragione.

Dal pri° di firenze alla incarnazione furono anni 87

Octo detine qui convien ch'adduca
col numero di septe in questa lista
& chiaro si vedra quanto conduca
Da quel principio ove siede el batista
al bel misterio che di fede abunda
che ci a perpetuati con sua vista.
Che mentre augusto sua gloria circunda

Tempio di san G. ~.

fu edificato el martial sacello
che d'ornamento poco altro il secunda

Gostant°

E Poi in gostantin facto rebello
perche a suo tempo la comun salute
fu publicata nel florido stello

Sylla :~

Al qual detton principio le virtute
de cavalier di sylla che mostrarno
le lor potentie floride & acute

Teatro ~.

Cercando exprimer la lor patria in arno
ch'ancor si vede del theatro grande

Campidoglio

el campidoglio facto non indarno

in arno

Con la gloria lor per tucto spande
favoreggiando el bellicoso marte
che fe gustare a gothi aspre vivande

Gothi ~.

Totila

Onde el flagel di dio con sua grande arte
in cener la converse & fu cagione
che sua virtu al tutto si diparte
E Stette occulta la sua ditione
anni trecento con circa anquãta
inanzi che tornasse in sua magione

Carlo Magno

Ma pur per Carlo quella si rammanta
di nuovo cerchio quando fu chiamato
in defension di nostra chiesa sancta
Che la riduxe nel pristino stato

Othone imperadore ~

ben che intra miglia stette a signoria
in fin che Othone di qua fu passato
Che la fe degna di maggior balia
multiplicando quel ch'aveva prima
si che pote monstrar sua vigoria

I suoi Baroni
Uberti
Lamberti
Conti Guid.

E Anche i suoi baron la fan sublima
col titol degli uberti & de lamberti
che ci restar dotati in questo clima
E Conti guidi che fur tanto experti
havendo pria di modigliana el sito
con loro industria & lor favor coperti

Fieſole

F Vtta romagna metton ſotto l dito
dell oro ſguardo fur de cardin ſuoi
che lieti abandonaro il regno auito
V Eggiendo i fiorentini hauer da poi
fieſole oppoſta alla lor uoluntate
quella diſfanno accio che no gli noi
E L anduſſono in lor poteſtate
oltre accreſcendo el cerchio delle mura
che fu negli anni della quantitate
M Ille ſettanta di buona miſura
giugnendo ancora d arno l altra riua
per rubaconte che ua tanta cura
Q Vando el cemento del ſuo ſague auiua
ſendo pretore dalla citta uenuto
oue ha il lombardo ſua preſenza diua
C Oſi fortuna ſi monſtra inauito
tucta benigna co ſuo uarij effecti
per far paleſe poi el piu ſaputo
D A lei ſeguir gli aſpertimi concepti
de partigiani della ſinixtra mano
& de fedeli alla dextra ſuggecti
D El buon paſtor che gia non tiene i uano
le chiaui per aprire & diſerrare
la gloria giudicata al uer chriſtiano

negli anni dni 1070 fu fatto el cerchio delle mura [illegible]

Pote rubaconte ſendo podeſta di firenze meſſ rubaconte de mandelli [illegible]

Di qui muoue el tractato della fortuna

Ghibellini

Guelfi

7

E Tanto fu l ardor che rimirare
muoue ciaſcuno el ſuo diuoto ſegno
che tutto el mondo ſen a conturbare
V Edeaſi el padre el figlio & ciaſcun pregno
d ira & d inuidia & gia l un contra l altro
con mal talento & animoſo ſdegno
E Per queſta cagion ſon moſſi ad altro
e cittadini chi l exercitio loro
ſol per me uendicarſi l un del altro
O Nde uide arbia ſi facto martoro
che quando penſo a tanta ingrata gente
in me medeſimo tutto diſcoloro
V Eggendoui adunato ogni huom poſſente
& per nequitia condocti ad la morte
da que del pouerello ancor ſi pente
H Auer chiamati ad la ſua ſancta corte

Cap iij oue ſi dichiara onde deriuo el nome di ſcientie & quale e maggiore dignita o la ſpiale o la Rte

A GVISA d huom che marauiglia prende
in ſe medeſimo d un dolce ſembiante
che uuol tutto guſtare et non intende
A lcuna coſa ond egli ſta tremante
per domandare & monſtrarſi in aſpecto
qual ſe parlaſſe intrepido & coſtante

che alli

Fiume d arbia oue fu la rotta de guelfi dagli ghibellini

San franc.

Cotal ero perche hauea rispecto
di non turbar limpresa di colui
che mitraeua fuor dogni sospecto
Ma quel che saggio parse & peraltrui
dire non dubitar della tua sete
parla chio titraro de lughi bui
Et io chogni mio bene ogni quiete
sempre ripuosi nella conoscença
chel duro uel dagliocchi toglie & mete
La mente ingombra dalcuna semença
del tuo parlar rispuosi aperta & chiara
fammi tipriego & nomi lasciar sença
Vna conclusion che mi fia cara
la mia citta che posta apie demonti
perche si fa si daltro nome auara
Ancor grato mi fia che tu miconti
& satisfacta come ben proceda
el dubbio nato neglihuomini prompti
Se Cesare moderno inuer succeda
dauctorita nel loco oue tarquino
lultimo fu che da Roma discieda
Et qual fortuna fato ouer destino
mosse limperio contro al portinaio
chel mondo dipartisse atal camino

Prima dimanda per che ragione Firenze ebbe nome Firenze
Seconda dimanda quale e maggior dignita o quella del re Tarquino o quella dello imperadore
3a. donde nacque el nome guelfo e ghibellino.

Onde tanti mortali atanto guaio
fur sottomessi come se distima
fusse appreçata la uita un danaio
Firençe bella che tanto sublima
rispuose el duca mio alla proposta
ueggiendosi de fiori hauer la cima
Di Fluentia in Florentia fu disposta
che da fluenti che la circundaua
semplicemente & sança alcuna sosta
Fracto haueal nome & co quel se nandaua
gia lungo tempo ma la gloria della
daltro piu degno nome la mostraua
E par questa dictione in lei piu bella
ne alcuna altra ne fu tanto cara
perche simile a se in sua fauella
Si che se daltro nome fu auara
non ti marauigliar che in ogni charte
splende la sua belleça al altre rara
Cesare Iulio che con tucta larte
el mondo resse & hebbe in suo gouerno
seguito poi nella seconda parte
Volendo hauer di Roma il nome eterno
la dictatura si propuose inuita
& per rotar me fermo in questo perno

Firençe
cioe arno e mugnone.
della
Cesare

Cosi piu degna & meglo stabilita
el Real manto uolendo prepore
alle sue imprese / ne perde la uita

Augusto

Ma il buono augusto che dopo lui corre
con piu modestia & piu magnificença
la dictatura in tutto si uolse torre

Ne mai permisse sua nobil clemença
fusse notata dal popol felice
di cotal peso come ria semença

Sio ben gusto ancor questa radice
di tua opinion ti fa chiarore
e caualier mandati alla pendice

Di fiesole da sylla dictatore
or tieni a mente & fa che non ti scorde
che in magistrato sta lo imperadore

Gli altri due intense piu tengon lor corde
al furor de tyranni onde per questo
ciascun dalla giustitia par discorde

E quello ad obseruarla è sempre desto
or questo basti & nota con disio
chio seguito la chiosa al terço testo

Oue uedrai el buon uicar di dio
sol per salute della chiesa sancta
& per difender se dal popol rio

Hauer dotato di dignita tanta
la corona daugusto che in suo merto
ogni bontate hi con nequitia affranta

Non a difender ma offender certo
quella chiusa del costato di christo — che usci
la qual ad usurpare ognihuomo è sperto

E vollon tanto in quella fare acquisto
e pra successor della corona
che solo e llor inimico e gesu christo

E quasi ogni huom el gran manto abandona
seguendo lo contrario a se medesimo
perche del uero tra lor non si ragiona.

Cosi è riuolto tutto el christianesimo
uer le due chiaui che nel suo uexillo
seguir doueano contro al paganesimo.

Ma io che nel narrar tucto sfauillo
ruginar udii el gran popol di marte
& luna & laltra parte por sigillo

Per aspectar chi segua me tal arte
non contra turchi o gente sança legge
fu ghelfo & ghebelingo con giuin parte — Ghelfo & Gebellingo

El nome suo a cosi ingrata gregge.

Cap.o iiij della fortuna & suoi casi per molti exempli distorie antiche & moderne.

Origine dei Guelfi e Ghibellini

Al tempo di Innocentio 2o pp. Ruggieri e guglelmo duci di normandia con grande exercito assalirono la sicilia negl'anni dni 1129. contra a quali andò el dcõ pp innocentio con grande exercito e finalmente ne fu preso. E per riscattarsi concedette el dcõ reame di sicilia in feudo a dicti Ruggieri e suoi heredi. el quale reame di ragione era dello imperio romano. Onde lo imperadore currado per ragione disfurata lebbe molto a male. Di che el pp stimando le sue forze mosse el duca di bauiera chiamato arrigo a farli guerra. E perche dicto arrigo era molto uecchio commisse la cura della guerra a uno suo fratello chiamato Ghelfo. Currado similmente sendo uecchio commisse la cura a uno suo figliuolo chiamato per proprio nome Gebellingho perche sera nutricato e alleuato in una uilla cosi chiamata. E per questo questi due exerciti in grande opposizione in ogni parte di tutta Italia perche erano due questi li principali potentati del mondo uenendo alla battaglia erano molte genti come a ciascuna dall una parte e dall altra e dall una si chiamaua Ghelfo e dall altra Gebellingo. E seguinne di nuouo dicti nomi

E gratia scende dal superno gioue
che la mia uoglia sia facta si degna
piu tosto a te ricorrero chaltroue
TV se mio duce tu se la mia insegna
tu se colui sotto la cui fede
perir non puo chi teco si congegna
PEro ti prego ancora haggi mercede
al mio appetito & non mene far niego
& segui poi limpresa che succede
CHi è costei che fa si largo spiego
di sua clemença in cielo de mortali
Fortuna perchiarir poi de saui & lor ti priegho
Ell'e sol quella che cosi inequali
fa star i casi mostrando hauer caro
alcuna uolta el [suo] uolar sança ali
DAndo el suo dolce mischio con amaro
tanto chauança si lhumano senso
che fa di uita al fin ciascuno auaro
COsi dixe el maestro tutto intenso
uerso di me col suo benigno aspecto
oltre seguendo col suo amore immenso
NOi siam uenuti al loco ouio to decto
diche fortuna piglia gran piacere
luno alto stare & laltro in basso tecto

NOn è la uita nostra al mio parere
se non un peregrin ~~.....~~ per questo modo
che indarno a faticarsi a giugni piacere
OR mira Nino con la mente affondo Nino
sopra gli assiri & altre nationi
che giorno & nocte pensa a questo pacto
COn gran ruina & gran tribulationi
si fa suggetti longinqui paesi
con menar prede & far occisioni
LA donna sua inança che palesi Semiramis
el sexo masculin che le giocondo
della fortuna monstra extrani arnesi
SE piange indarno qui i nol nascondo
el re di persia con tal multitudine Xerse
che di grandeça non fu par secondo
HAuendo spesso cruda amaritudine
che in fra cento anni alcun non sarebbe
in questa uita per sua ingratitudine
ES a questo ueder buon lume eglihebbe
ogniun lo pensi che non uide xerse
quanto in breue [h]ora sua ruina crebbe
DOpo costui seguita artharxerse Arthaxersi
contra suo figli tutti patricidi
che di lor uita la sua uita terse

Candaulo — El Re di lidia conuien che si dicti
della sua donna che gli die tal morte
del suo reame misse in graui stridi
Tholomeo — E Quel degypto che fe la sua corte
del sague de parenti & de cognati
tutta bagnata per la real sorte.
Altro tholomeo — L Altro temendo non fussino assumpti
pel fauor populare alla corona
e suo figluoli hebbe di morte punti.
E Sentendo il dolor che ne rinsona
nel pecto della madre Cleopatra
con sue parole piu oltre ragiona
E Le lor membra tutte speça & squatra
porgendone uiuande alla sua mēsa
oue sua mente furiando latra
E Quella con sospiri sta suspensa
sol disiando la caudel uendecta
a quella stando cō lanimo intensa
Philippo — S imil Philippo per costei s'assecta
esser disfacto & della uita priuo
dalla sua donna Olimpia mal corecta
Olimpia — Alexandro — D ipoi el figlio uero mortal diuo
uictorioso in ogni sua impresa
ludibrio di fortuna al mondo uiuo

A Ncora è da ueder quanto qui pesa
sopra'l capo di pyrrho un lieue testo — Pyrrho
che facto hauea di Roma tale impsa
E Iulio Cesar che per ogni resto — Cesare
di tutto'l mondo ancor la patria acquista
come inimico ne priuato presto
E Se ben atendi uedrai in questa lista
una gran pompa che non cura obstaculo
oue mirar si dee con ogni uista
Q Vella che par si degna di spectaculo — Roma
non pur d'optimi uiri ma regali
che giudicata è degna d'ogni oraculo
T Ener per tutto il mondo le sue ali
& sopra'l dosso hauer si facto peso
che in gran ruina conuien che giu cali
Q Vest'è colei in cui sta sospeso
ogni nostro intellecto ogni memoria
oue ogni ingegnio puo esser ripreso
Q Vesta fu la bilta questa la gloria
che dette lorma a tutto l'uniuerso
or è facta di se l'altrui uictoria
E Alla tanto offesa per trauerso
fortuna dal suo culmo della pace
che xprimer non lo puo prosa ne uerso

Diua ruina ha facto ogni huoz capace
chun corpo grande putido & fetente
che interra nudo come morto giace
Par diuenuta: & fu tanto potente

Capitolo: V: doue seguono exempli
distorie moderne

Aquesti exempli alquanto asospende
alcun moderno che lastoria antica
e piu palese: & meglio ognun lantende

Tamburlano — Moratto

Lexcelso tamburlan qui si replica
del fiero turcho moratto chiamato
intanto extremo ridusse & fatica
Che in una ghabbia il mena cathenato
pertutta lasia: & con uil seruitute
& grande exemplo diciaschedun nato

Ricardo brittone

El buon britton richardo incui copiute
fur tutte parti chamortali son grate
quasi uno specchio & fonte diuirtute
In lui magnificentia in lui biltate
florido intempo & facile in aspecto
modesto & largo in real dignitate

Conte Vgolino

Preso & leghato et incarcerato strecto
dal zio carnale seguito la morte
che fe il conte ugolino in tal dispecto

Giouanna Reg.

La giouanna Regina a cotal sorte
dotata diuirtu non come donna
la sua fortuna fa parer piu forte
Che nel ultima eta costei si sdonna
del suo bel regno & muore ingraue strecto
cagion di quel che de christian colonna
Dun altro recitar piu mi spauento
pensando quanto cauto esser dia
colui chesta daltrui seruitio attento
Che sotto spetie duna cena ria
cremonesi sendo conuitati — cremona lo ha buon
al passo extremo ciaschedun s'inuia

Gabrin fonduli

Gabrin fonduli. perchui fur menati
perfidamente nella macastorna — nome dun castello
nebbe da dieci a morte lacerati
Cosi el dominio di cremona torna
nel seruo crudo pessimo & uillano
oue tyranno piu tempo soggiorna
Ma la giustitia che la spada in mano
non tiene indarno. ben che alcuna uolta
paia tardare al intellecto humano
In duro prandio la cena riuolta
al qual condocto da un suo compare
con gran furor gli fu la uita tolta

perche dio gabrino uso di dire nella morte la mia fu cena perse ingrato [illegible] mi una cena [illegible] nero [illegible]

Lodouico alidogi signore dimola fu preso dal ducha di melano i finalmente si fece frate [illegible]

NE anche al suo signor questo non pare
essere assai se le membra in peççi
al muro di milan non fe impicare

QVesto in exemplo che nessun l'aueççi
tristo spectacul di fortuna certo
che peristoro rende cotai preççi

LOmbra paterna che piu uolte sperto
fece il figliuolo dimola signore
che si guardasse del tradictor coperto

PRedicendogli el tempo el punto & l'hore
del successor del conte di uirtute
gli apparecchiaua per torgli l'honore

DEl qual priuato in lui furon compiute
le mundane dilitie che in timore
ci fanno stare & in uil seruitute

PErche a seruire el sommo creatore
di buona uoglia stette cordelliero
in fin che si rende al suo factore

ANcor si uedere qui quanto sia uero
el superbo regnar dal cari uicini
che monstran loro gouerno tanto altero

BEn che giustitia par che gia sinclini
a uendicarsi del nimico suo
col suo nimico agli extremi confini

TRacta dicendo el buon proximo tuo
come te stessi nelle sue offese
se non che lira mia inte repluo

EPar questo a narrar assai palese
chun gia bifolco mandino alla morte
sol per hauer a sdegno sue riprese

COsi fortuna monstra le sue sorte
in tanto duca dello spirto priuo
anzi che cloto gli serri le porte

ANcor nel trono facto successiuo
a ingrata gente d'auaritia pregna
che tanto dono mettono in decliuo

SIsquopre questa calua assai benigna
fino agostança a uestito del manto
che Pietro tenne di uile stamigna

DEl quale anichillato stette tanto
in dura carcer che tre soli uedea
sua uita lassa con amaro pianto

COsi si mostra andar questa sdonnea
barattando gli stati e mesi & gli anni
sorridendo d'ogni un che si potea

ALcuna uolta assicurar de danni
gia riceuuti cagion de l'impresa
che fa a mortali patir dolorosi anni

Papa Ianni

Papa martino ~

BEnigno elsuccessor qui sipaleta
in rischattarlo & rendergli ilcappello
el qual chi porta non sa quãto pesa
OR qui sinoti ben com io nouello
perche chi tutto uuol regge & gouerna
presto il priuo di questo basso hostello
SOl perchiariti in far uera lucerna
che in ogni grado monstra horendi casi
& come uuole alsuo parer glinpetra
DAndo da fare a que che son rimasi ~

Capitolo: vj. oue sinnarano exempli di mo
derni come sforça & mess santi ~ . ıı ~

Sforça

QVi mi conuiene alquãto aprir le charte
perdar materia alla mia fantasia
& far palesi lopere di marte
CHe mi parre commetter gran follia
lasciare indictro tanto capitano
che la fortuna abandono stauia
CHe in sul fiorir con la sua spada in mano
seguir uolendo e fieri suoi nimici
che incontro hauea nõ molto di lontano
NEl passar di peschiera alle pendici
mai nõ aparse: che dalle sue mani
sança alcun dubbio eran facti ĩfelici

Franc° Sforça

Vinitiani

MA tal uictoria non uenne inistani
ança con dignita fu riseruata
al suo figliuol che tolse i pensier uani
A Cittadini della citta posata
nel grembo di neptuno che al presente
han del gram prete la citta ornata
QVesti in sua prima eta fu adherente
al bellicoso & martial lauoro
& per sua industria in quel facto eminẽte
CHe in pueritia sempre ogni ristoro
per se uoleua & ciascun contrastaua
poco stimando in cio argento o oro
MA superar ogni huom desideraua
sol per honore lamico & lnimico
& se minacce o tema non bastaua
COn ogni força & col uoler nimico
tanto che daua di se marauiglia
ueggendo che ciascun facea mendico
NEl caso ogni un la sua mente assottiglia
costui uuole sforçar tutti per certo
& in dargli tal cognome si bisbiglia
QVesti ne tempi suoi fu tanto experto
darme: che sol nel italico solo
o uebbe ingiurie & dañi assai sofferto

Santi bentiuogli ~

LEuo fraglialtri lasua fama aduolo
nobilitando sua degna semença
che passato ha cogesti laltro polo
ONdel ciel ueggio acennare influença
al suo nipote che perlopre sue
degno sara dimaggior conoscença
EPerche segua nelle rime tue
simile aquesto mio parlare spiegha
un che insul uerde derelicto fue
SE è dicasentino alcun loniegha
almio parer ~ ma pur lasua effigie
fa che bologna permaggior lopriegha
INlui fortuna mostra sue uestigie
tanto che se piu oltre la conducto
diquella elbel dominio inlui saffigie
MAessa che dispone & nonfa motto
quando ha benfacto alcuno alçare elmuso
inuari modi lomette aldisocto
OGni altrui piacere inlei eschiuso
solo indispecti & uarie turbationi
conmolto sangue dilachrime infuso
RVina diprouincie & afflictioni
dicose grandi piglia suo contento
ponendo atutto aspre conditioni

COnquante strida & conquanto tormento
non sol ditalia ma deluniuerso
acelse limperio elsuo bel reggimento
COnquanta angoscia accorson atrauerso
limprese facte pria dafieri galli
& poi da pyrrho per appio disperso — Pyrrho ~ Appio ~
HAnnibal segue che perglialpri calli — Hannibale~
uenne initalia con lanimo infesto
perchiarir difortuna esuoi uassalli
ECimbri ancora sono inquesto sexto — Cimbri ~ .
le molte guerre che dentro & difori
tracittadini fan per ogni resto
SOn condensati esuperbi furori
del humil plebe & debuon tribunitij
conpianti amari & flebili stupori
PIu uolte ricondocti aglexercitij
cagion del auaritia checistagna
oue saggiugne lardor depatritij
QVanti infarsalia affrica & hispagna — Mario ~
quanti permario per cinna & carbone — Cinna.
quanti per sylla nelsangue sibagna — Carbone
QVanto maligna laproscriptione — Sylla ~.
che furo spenti tanti lumi degni
& priua lacitta dogni ragione~

Di monstri & di portenti par simpregni
allora el mondo che per istrachezza
la crudelta cesso ne lor disegni
Cosi fortuna in simil cose avezza
muove lanimo nostro haver notitia
daltra vita che questa piu sapprezza
E faccia manifesto & si auditia
che se in molte miserie si ritruova
lhumana condition fuor di letitia
Sanza al cun dubbio in noi la colpa cova
che la natura dogni ben ansegna
al tutto dobliar pur facciam prova
E in servitu mettiam la nostra insegna
con ogni forza possendo salvarci
seguiamo adunque la parte piu degna
A cio che meglio possiam quietarci ~

Capitolo VII. de i pari contro alla fortuna
& come le virtu fanno lhuomo beato ~

Scipione.

Monstro natura tutta la sua forza
& le sue parti tutte con decenti
nel giovane African che non samorza
Che con ogni opra a tutti gli accidenti
della fortuna possa riparare
ne dubitar de suo casi imminenti

Catone.

E quel che fessi uticense chiamare
che tennor di virtu la vera imagine
seguendo sempre il ben che si dee amare
Certo in costoro fu sola indagine
di quelle che resistono a peccati
che ne mortali fan tanta voragine
Se sian lor giesti per voi imitati
& di molti altri chel parlar e intedio
in beffe & scherno saranno stimati
E casi fortuiti & buon rimedio
fian le virtu se quelle seguirete
con ogni studio allor ponendo assedio
E sanza dubbio in esse troverrete
requie & sollazo dogni adversitate
mentre lo spirto vegghia in questa rete
Han sole quelle di lor firmitate
lor signoria & da lor si governa
ne alcuno altro ha di lor potestate
Ogni vostra opra in queste si squaderna
per farvi a laltra vita simigliati
o vel bel vivere nostro se eterna
Cosi faccendo diventian beati
opra da molti non ben conosciuta
come dal giusto giove non amati

Apollo

Marsia

EPerche uoglia ueggio inte chelauta
uoler queste seguire apri lamente
laqual sara dicontento pascuteça
MA buono Apollo io non farei niente
se latua gratia none bene infusa
nel mio intellecto & non semplicemente
PEro nabonda sança alcuna scusa
con quelle force che in marsia prouasti
ondel suo sague per fugia sinfusa
COsi tipriego & dipoi tocco etasti
lieto & leggiadro desuo sacri uersi
el duca mio oue chiar dimostrasti
PEr modo alcuno elmal non mai potersi
tore ostipare dasuo fondamenti
ne farne enostri sensi intucto tersi
AL bene adunque perquesti argumenti
alcuna cosa sempre sta opposta
che negha lenostre opre sufficienti
PEro dolbian lamente hauer disposta
& creder certo che presso algran gioue
non e alcun mal o cosa inquel composta
ECon ogni arte engiegnio che sitroue
fare ogni cosa simile alui farse
che far sipuo se lauirtu amoue

Virtu ciuile

NElla ciuile opra exercitarse
che reggie lacitta che pelbatista
apecto aquella nefa laltre scarse
PEr questa sidisegna che lartista
che fa buon conto ditanto gouerno
consiglia bene alpari dogni legista
Onde glie riseruato luogo eterno
apossedere quella superna pace
diche memoria fa questo quaderno
OGni buona opra perquesta sifacie
son uenerati da figli eparenti
ogni gouerno dequera sitace
SOno exequiti eprecepti eminenti
del nostro saluator checaritiuita
chel proximo adamar noi sian feruenti
COme noi propry & fia stabilita
tutta lalegge inquesto sermone
consaluation decittadini unita
ONgni compagnio e mosso daragione
diprouisto gouerno che amostra
che meritando sança offensione
Stan meritati per lopera nostra
inche prudentia sifa laprimera
che nelciuile adempie lasua chiostra

Prudentia ciuile in
ragione. intellecto
circumspectione
cautione
prudenza
docilita

Con buon riguardo & cō buona lumera
cogni penser si riduca alla norma
della ragion con la uoglia sincera
Sempre stimando che gioue non dorma
ma chel far nostro sia allui palese
cosi facendo bene ogni un si informa
Per far principio alle nostre difese
oue la mente cha beatitudine
desidera uenir sança contese
Con la ciuile & grata multitudine
sia mossa da ragione & da intellecto
di buono sguardo saldo come anchudine
Cauta sendo col futuro aspecto
di prudentia per uoler seguire
ogni doctrina da ogni precepto
Ancor nella forteça con piu ardire
sara parata in tutti e gran pericoli
oue si possa per alcun languire
E del peccare e suoi dubbiosi articoli
cerchi schifare & la fortuna aduersa
forte sostenga con questi aminicoli
L'altra infundendo nel animo spersa

Capitolo viij continente le uirtu
che fanno lhuomo beato

Forteça ciuile m
magnanimita
fiducia
sicurta
fermeça
constança
tolerança

Magnanimo con fede seguitando
nel altre parti con la sicurança
con esse la fermeça imaginando
Fra glialtri doni et la salda cōstança
che a san grati alla ciuil salute
debitamente con la tolerança
Ancor per questa non restan cō piute
tutte le parti se non sia agiunta
la temperança con chi son sedute
Modestia con uergognia & poi saputa
la pura castita doue si uede
el sobrio el parco a cui è ben cōgiunta
La pudicitia che mai non recede
da modi & da costumi a buon uiaggio
& in abstinentia da uitij discede
Fa in questa parte desiderio saggio
nessuna cosa altructo non uolere
della qual tu poi riceua oltraggio
Ancor piu oltre dolbian riuedere
che lappetito non passi la legge
che tempera con seco ogni piacere
El cupido sidomi fuor di gregge
sotto quel giogo che la ragion pela
che poi me seco se stesso corregge
o e o s o e o g o u o e o.

Temperança ciuile. modestia. uergognia. castita. sobrieta. parcita. pudicitia. abstinentia

no excedere el modo della ragione.

Domare la cupidita colla ragione.

Giustitia politica
Innocentia
Purita
Amicitia
Affectione
Concordia
Humanitate
Religione

Cosi faccendo vincerti limpresa
havendo la giustitia fuor di nube
che le sue parti di presso palesa
Perla qual cantan le divine tube
a cesar conservate quel che suo
simile a giove predicendo iube
Or nota bene adunque dove vuo
che linnocentia con pieta benigna
& lamicitia con laffecto suo
Concordia e un legame che aaugna
lhumana spetie qui fanno sigillo
che ne mortali molto poco aligna
Ma pur quel che beato e la ciel sortillo
se in queste parti gia tucto simpigua
dogni governo porterra vexillo
Fien le sue laudi scorse in ogni lingua
fia la sua gloria degna di se stesso
se laltre parti con queste distingua

Prudentia purgatoria.

El mondo & le sue opre per expresso
nulla apreçar ma le cose divine
solo stimare in ogni suo processo

Temperantia purgatoria

Con ogni temperantia porre a ffine
tutte le cose riservando luso
che son pel corpo natural confine

Forteça purgatoria

Ne dubitar che sia privato o scluso
lospirito dal corpo ma in forteça
si renda ciascheduno & non confuso

Giustiça purgatoria.

E Con giustitia si queti in fermeça
di consentire a una sola via
di tutte le virtu somma belleça
Fan queste quattro ogni fantasia
di via semença dal corpo remota
perche si sceglia nella terça via
Che guida ogni huom nella superna rota
purgando ben la mente del suo pecto
quella vendendo sança alcuna nota
Et solo haver notitia in buono effecto
non per lection ma con voglia sincera
el sommo bene in ogni suo concepto
Et Come nulla fusse in questa spera
altro che quello & in quel riguardare
cogli occhi della mente tutta intera
L Altra e quella che ci a amaestrare
che nel reprimer le terrene voglie
lenti non siamo ne qui ancor restare
Ma in tutto quelle con ogni sue spoglie
la mente nostra mettera in oblio
per salir meglio alle superne soglie

SEguiti poi con ogni ſuo deſio
di non temere alcuna paſſione
uincere in tucto non curando un fio
ACcio che lira non habbia ragione
alcuna in ſe/ deſiderando nulla
& ſia rimoſſa uia ogni cagione
REſta la mente dogni uitio brulla
che per le parti di ſopra narrate
da quelli in tutto uolentier ſannulla
SE con giuſtitia terra indignitate
pacto ſincer nelle coſe diuine
in cui ſi uede ferma bonitate
QVelle imitando leuera le ſpine
che ſon motor di tante paſſioni
le quai deriuan per debito fine
DA gaudio con timor daffliction i
dolor con deſiderio/ raddolciti
dalla uirtu ciuile & ſue ragioni
LA purghatoria ue rende ſforniti
e noſtri ſenſi/ che purificati
quelle obliando uan per tutti e liti
NOn è nel cielo fra tanti beati
alma ſi degna che non ſi ragguagli
con queſti doni in che reſtan dotati

PEro diſpoſti ſemo a riguardargli
con lume della mente: & farien pioue
onde uenir poſſiamo in que ſerragli
HAd habitar col ſempiterno gioue ~
Cap.° viij: nel quale ſi dimonſtra le uir
tu triumphare de uitij · & è la · ij.ª parte ~
DAPOI chi ueggio inclinato ogni legno
pe quali el ciel ſi uolge & ſi gouerna
per ſpronar forte il mio debile igegno
PEro ti priego o ſacrata lucerna
che col tuo corſo allumi luniuerſo
che co tuo raggi la mia mente interna
AL quanto infunda. & facci puro & terſo
el mio intellecto che altro non degna
che riſtorar el tempo che ho perſo
PErche al tutto per me ſi diſegna
ſel tuo fauor mi ſara conceduto
ſeguitar lorme di tua chiara inſegna
ETe cantero col tuo inmenſo aiuto
le laude di colui che dalto ſtile
degno ſarebbe & di maggior ſaputo
CHe certo al mondo non fu mai ſimile
dotato dogni parte che ſaſpecta
non ſol quaggiu ma nel ſuperno ouile

LAcitta magna inclita & electa
che leſue forçe inogni extremo ſparſe
& colcielo aguagliarſi tenne ſecta
AThene & ſiraguſe ſuo ſcarſe
ditale effigie che leſſentia ſua
merito elciel & diquaggiu naparſe
PEro ſua opra che qui non ſadua
potremo inanci aglocchi / accio che meglio
innoſtra mente per exemplo flua
COſtui fu diuirtu ſi chiaro ſpeglio
che lintellecto non lopuo comprendere
hauendo tutte quelle inſuo pareglio
PVr noſtra uiſta queſto nepuo itendere
chel nome ſuo ſitagguaglia almondo
ne altro indignita ſimil puo tendere
Coſimo demedici ~
DElla ſua patria padre & nonſecondo
damici & diparenti ben dotato
inogni eta con glorioſo pondo
DApreceptori incompagnia amato
huomini degni conſaggi coſtumi
che ſempre eleſſe inſuo felice ſtato
FOrtuna inlui aperſe eſuo uolumi
digran potentia nelcomun gouerno
nelqual dimoſtra eſuoi ſplendidi acumi

EN pace & inquiete ſe ben cerno
ſollecito dingegnio inexercitio
dibuon ricordo & con amor paterno
LIeto nel uolto & inqualunche offitio
conſtante ~ & nel andar tutto ſeuero
come ſaſpecta aogni buon patritio
DAto agliſtudij ma maxime intero
aquella che fa glihuomini imortali
& fa diſcerner ilfalſo daluero
SOpra un caro diquattro officiali
tirato indignita tanto mirabile
che lamemoria ingiu conuien ſicali
NEl intellecto gliſarie durabile
pero rapreſentar queſto peruerba
reſti iningegnio piu alcielo equabile
ELamia experientia che tiſerba
che locchio tiſuppliſca alintellecto
oue uedrai fra uerdi frondi & herba
VN tanto duca conſublime aſpecto
ſeparar ſe datutte leue uoglie
diche emortali fan tanto concepto
QVelle dal appetito intutto toglie
& con ogni arte da ſe ledisuelle
come notar potrai nelle ſue ſpoglie

Son le sue armi chiari come stelle
che fan di loro a chi ne vuol thesoro
lustrando piu cha guisa di fiamelle
Fan tutte queste uno ornato choro
lui circundando & gli adversarij inançi
cha superati & messi in gran martoro
La prima turba che gli va dinançi
d'ombra vaneggia ne peccati infecta
che par chel mondo di lor vista avançi [Pianto]
Stillavi il pianto in lachrimosa secta
perche ne vitij sonmersi & involti
non han ragion che nel ben gli rimecta [Timore]
Vedi il timor cō la pena raccolti [Pallore]
pallida vista nel obscura tomba [Discordia]
& la discordia de consigli stolti
La trista senectu che tanto piomba [Vecchiaia]
con bructa fame priva di conforto [Fame]
che nel abisso si forte rimbomba
Horribil forme con la specto smorto [Vendecta]
vendecta matta paura & faticha [Paura] [Faticha]
morte con somno si veghono scorto [Morte] [Somno]
Monstri & portenti con questi simplica [Monstri] [Portenti]
tucte miserie che qui sabonda
per render l'alma del corpo nimica

La qual s'infunde in quello necta & mōda
poi in queste pesti diverse inclinata
fa che natura con ira risponda
Certo da me lhumanita creata
fu sança vitij adunque come entrasti
di quella usate & con lamēte ornata
Fra degli electi quel che non ha guasti
tutti e suo sensi. ma come avenne
cosi si parte sança trepidasti
Perche da vitij in tutto si ritenne

Capitolo: x: ove si vede parte de vitij essere inançi al triunpho

Giusto giudicio che da l'aciel discende
fa triumphar si nobil creatura
meritamente & cio chiaro s'intende
Perche in sinistra chi vi pon ben chura
un ramo doro stringe con ardire [pel ramo doro s'intende la sapienza]
& con la dextra di bona misura
Un arme degna si vede brandire [pel l'arme s'intende la forteza per[?]...]
che taglia & fende & fa lanimo franco
onde poi seco si sente gioire
Per essere in giudicio di tal banco
facendo provia di temere el danno
che per fuggirlo non se facto stanco

C Oſi ſedendo nel beato ſcanno
el uiuer ſuo ſi uede hauer fondato
in quelle cha tuttora honor gli fanno
E N ogne parti lui eſſer dotato
per dare exemplo a tutto luniuerſo
che pongha cura al ſuo debile ſtato
P Ero dinançi uitto & attrauerſo
La beſtial gente loua procedendo
nella ſeconda ſchiera del mio uerſo
L A nebbia obſcura lor uiſta coprendo
non laſcia ben diſcerner la lor gita
de lor difetti teſtimon rendendo
I N ſelua obſcura han la uia ſmarita
& ſomnolenti ſono intanto ſtento
poco preçando la futura uita
V Edi quel grande con quanto ſpauento
con onta & con diſpecto par che guati
ſol diſiando gioue hauere ſpento
E L ciel non cura che da tutti e lati
uadia in ruina pur che le ſue ſecte
in diſpregio di dio reſtin ſegnati
E Gliè colui del qual Dante temette
non fuſſe lultima hora di ſua uita
ſe non che uide le ritorte ſtrecte

E Ha con ſeco tanta gente unita
in ſimil modo che a racontarli
la mente in tutto rimane ſmarrita
P Ur per chiarirne alcuno & poſcia farli
noti in exemplo nelopera noſtra
con la mia penna intendo uinfilcarli
C hAuendo uinta coſtui queſta gioſtra
è ben ragion che ſi paleſi in dança
chi contro allui cercar piu ſi dimôſtra
C He ſe mortali chabondan dignorança
ſança doctrina o ingegnio dalcuna arte
pien di difecti cō ſomma iactança
H An del ben uiuer celate le charte
non ſe nedee alcun marauigliare
ſe da ogni uirtu ciaſcun ſi parte
P Ero che tutti ſi uegghon chaſchure
nella ruina doue ciaſcuno erra
con furia & con tempeſta ſingulare
S Pingendoſi lun laltro & a tal ſerra
con appetito uoler quelle coſe
che per hauerle ſi fa tanta guerra
S Olo ſtimando che in eſſe ſi poſe
la uita che beata in ciel ſappella
tenendo alle uirtu le menti aſcoſe

Che liuno hal cor che sempre lo martella
dessere indignita & gran ricchreza
laltro gli honori lanimo flagella
Laltro e tirato da falsa allegreza
uolere la signoria di ciascun loco
oue si crede hauer la sua saluteza
Alcun si uede con ardente foco
ardere in desiderio & somma uoglia
qual Marco crasso & no gli parer poco
Pur che empia larcha & dogni loco toglia
che in quella cumular non gli par greue
ogni mal fatto & sia come si uoglia
Laltro alle uolupta non pon mai treque
ma quelle segue qual sardanapallo
poco stimando far la uita breue
Or chi si truoua aduque in questo ballo
gli fa mestiero ad uolersi saluare
seguitar lorme del felice stallo
Di questo archimandrita singulare
le cui uirtu nella gloria superna
meglio in sue laude si potran cantare
Ma pur questa mia opra nel squaderna
seguendo el desiderio in fantasia
chaltro non cerca se non farsi eterna

Sel superbo amar per la sua follia
assimigliarsi a ogni suo maggiore
tutte uirtuti mettendo in oblia
Degno si fa che uiuni in furore
come la prima creatura bella
che uolle ragguagliarsi al suo factore
Veggendosi lucente piu che stella
& non contento allo stato felice
nel abisso profondo si flagella
Di roboan piu oltre qui si dice
che degno far si uolle piu chel padre
poco stimando el giudicio infelice
Di senacherib lopre obscure & adre
si appresentano in questo spectaculo
oue si uede quanto ben riquadre
A figli morto dinanzi alo racculo

Capitolo xj: de lutto della superbia

Questa regina dogni mancamento
che e cagion chel diauol si codanni
& cerchi de mortali struggimento
Conuien chal fine ciascheduno sghanni
bene intendendo & co la mente accorta
delle ruina dinfiniti danni

Lucifero

Roboan fu figliuolo di salamone della cui superbia si legge che il suo minimo dito e piu grosso chel dosso di suo padre.

Senacherib. de la cui superbia si legge. La superbia tua e uenuta alle mie orecchie metterò adunque porro el cerchio in quelle e il freno alle tue labbra. e adorando nel tempio e figliuoli lammazorono

E Come elle principio uia & porta
di tutti i uitij & pessima nouerca
cosi si uede per fantasia scorta
C Hi ben uiuira & bene oprando cerca
delle diffamamento escura nube
dogni uirtu che tanti pochi merca
V Edra del sommo ben per quella giube
Adam — al primo nato che esca di delitia
lui perseguendo & co la faccia rube
Q Uando rispuose con tanta malitia
la tua compagna che mi desti apresso
cagion è in tutto della mia nequitia
Eua — E Quella el suo peccare in altri expresso
reterando con superba fronte
non conoscendo quanto era lexcesso
M Osse cagione alle dispectose onte
chan sança cura e miseri mortali
come udirai per le parole conte
C he la giustitia che ben temporali
sança interuallo produceua intera
con abondantia a ciascheduno equali
S Opra di quelli la sua man si sera
dicendo con sudor tu uiuerai
& sua parola piu oltre di serra

per el primo huo el peccato entro nel mondo. et benche Eua sup bendo peccasse niente dimeno sendo donna no fu uniuersale principio di uitiar la natura humana. perche la humana natura no si ha tutta in Eua ma in Adam come principio attiuo ouero effectiue et pero tutto el peccato fu cosi unito in Adam qui consenti alla donna. che se Adam no auesse consentito ben che la donna peccasse e pari li descendenti da loro no arebbono el peccato originale, e per consequente no morrebbono di necessita

E per la superbia dadamo fu maladetta la terra e fatta sterile e fu la prima pena dell huomo la seconda la fatica del lauorare dicendo nella fatica tua mangerai, la terza la cerbita & langustia dicendo in tra triboli e spine germinera

Alla donna simile furono denunciate tre pene La prima nel ponimo el parto dicendo io multiplichero le tue fatiche. la seconda el dolor del parto dicendo in dolore partorirai. La terza la suiectione dicendo sarai sotto lo podesta dell huomo

E Tu con tuo dolor partorirai
che se Adam hauesse ricusato
mangiare el fructo di cotanti guai
H Auendo in lui natura piu suo stato
di perfecta ragione che nella donna
non era in noi loriginal peccato
E t morte necessaria non sindonna
nella semença humana cosi cruda
superbia aduque è principio & colonna
D Ogni difecto; or uedi come nuda
lascia el gigante la sua alta torre — Hebroth
& come el mar per Faraon si chiuda. — Faraone
Q Ue challa terra non si ponno opporre — Datam & Abiron
diuiui farsi cibo del suo uentre
perche tal uitio gli loro occhi abore
V Edi la testa di colui che mentre — Holoferne
è occupato dalla uedouetta — Iudith
com è portata & nella citta entre
D El fiero Aman giustitia fa uendetta — Aman
che la pena parata a mardocheo — Mardocheo
in se ritorse & ental modo saffrecta
C He gli nimici del popul giudeo
con la licentia del Re Assuero — Assuero
el di medesimo lor uita perdeo

Datam & Abiron — per sforzar lo el principato dimoise furono inghiottiti da la terra.

Aman per la superbia sua non potea patire che mardocheo no lo adorasse come gli altri la qual cosa non facea perche cognoscea che tal cosa non si conuenia a lui. ma solamente a dio perche finalmente fu impiccato in sul legno che aueua parato a lui. et tutti e nimici del popul giudeo in tal di furono morti da giudei con la licentia del re assuero

Quando abhorrendo dir non è mestiero
ſia tal peccato chenul altro oppone
ſe contra dio: & fanne pruova eluero
Che quaſi ogni huom tirato per ragione
dogni acto diſoneſto nel ſacciaro
con abſtinentia fara elſuo ſermone
Ma queſto ſol ſuccede per contraro
cedere al appetito inogni loco
contra qualunque ſança alcun riparo
Con aſſai cura & vogli parer poco
con tutti eſenſi adempier le ſue voglie
& monta el primo grado ad poco ad poco
Poi nel ſecondo pien damare doglie
nel qual con levita ſi mette avante
& tutti glialtrui facti in ſe raccoglie
Con dar ſententie: & nuove coſe tante
ordire & inſegnare in apparença
volendole exequire in uno ſtante
Per queſto Caifas dette ſentença
quando riſpuoſe niente intendete
& non penſate a voſtra provedença
Che un huom biſogna come voi ſapete
morire in ſalvation di tutti voi
& in tal modo pace troverete

xij ſono egradi della ſuperbia
Curioſita . levita
Stolta letitia
Iactança
Singularita
Arrogança
preſumptione . Defenſione de peccato . Simulata confeſſione . Rebellione
liberta de peccare
conſuetudine .

Caifas

Or quanti ſon nel terço grado poi
chiudendo ſublimarſi & exaltarſi
con iſtolta letitia par ſingioi
Segue in iactança & non con acti ſcarſi
ſolo ſtimando poter conſeguire
ogni ſua voglia & inanci aglialtri farſi
E inarrogantia ſolo elſuo deſire
impatiente ſe non è lodato
veggendoſi intra glialtri preterire
In queſta ſorte fu Mario ingannato — Mario
chiedendo el conſolato tante volte
& non contento a Roma cagio ſtato
Nel altra ſon le voglie molto ſciolte
ciaſcun di ſe preſumendo in tal modo
che tutte ſue faccende ſono ſtolte .
El commeſſo delicto mecte in ſodo
alla difeſa & ſimula ſua colpa
poi ſi ribella con amaro frodo
Oprando nel mal far ogni ſua polpa
ſpregiando & ricuſando dubictire
ebuon precepti & quei ſervente in colpa
Gia conſueto tutti preterire

~ VOLTA ~

Cap.° xij: della miſeria del huomo

SE inalto mar tremaſſe la mia barca
nuda diſarte & priua dinocchiero
di molta gente cō mal peſo carca
NOn ſia admiration ſi com io ſpero
dalcuno examinando quanto ſia
lungo el uiaggio forte & iſtraniero
E Quanto horrenda ſia la mercantia
ma u ſauolge il debile mio ingegnó
che ſpeſſo manca di ſua fantaſia
PEro tiprego non hauere aſdegnó
ſa dte ricorro ſpeſſo ô ſacro lampo
& nel tuo aiuto tanta ſpeme tegno
CHa la tua fida non cōſegue in campo
infundi adūque qui tua gratia ſanta
chio ſcorrer poſſa ſi patente campo
CHe io ueggio ſeguitar brigata tanta
inuolta enuiluppata in queſto metro
il qual per me al preſente ſi canta
LA turba grande deſto carcer tetro
che priua par dogni moral cōſtume
inanzi qui pcede & non arretro
E Se non chel mio duca mi die lume
& ſemi chiaro chiera quiui apreſſo
diſcerner non potea in quel ti lume

TAnto era obſcuro & di tal uitio oppreſſo
chi al preſente narrato ti ſia
& nel mio uerſo aparte aparte expreſſo
QVel che in Aſſiria ſe la monarchia
ſottomettendo a ſe ogni natione
co grande ſtento & ſomma ricadia
E La ſua donna che cotal ſermone
ſol lauanzo nel imperio acquiſtato
& non contenta a ſua uana intentione
EL ſexo feminile hebbe fraudato
faccendo leggi alla ſfrenata uoglia
poco queta al naturale ſtato
GLi ſcythi & parthi con amara doglia
con tutta laſia e i perſi & gli Armeni
uan poſtergando qui di ſoglia in ſoglia
O Giuditio di dio quanto ti tieni
mōſtrar tua poſſa & ultimo tuo ſtrale
pur percondura agli infiniti beni
COme ha natura nel uaſo mortale
tanta ignorantia ſeminata & meſſa
che non preueggha lultimo ſuo male
CHe per quel ſolo generare non ceſſa
ogni elemento & co parte & poſare
tutte ſue membra ne tarda ſe ſteſſa

Nino primo re de gli aſſirii per la ſua ſuperbia ſua potentia molte nationi con grande loro danno [illegible] fu [illegible] per donna.
Semiramis

HE per quel ſol ſuccede dimorare
prepoſto ſarlo a tutti glianimanti
per poter ſe dellor ſudor quetare
AGlialtri che nelmondo ſono errãti
uario ueſtire attribui ſua cura
& tutti nel lor eſſer ſimiglianti
ALcun copri dornata teſta dura
alcun diſete alcun daacute ſpine
alcun diſquame piuma & pẽna ſcura
GLiarbori ancor dal caldo & dalle brine
aſſicurò per poterſi ſaluare
& conſeruarſi al ſuo debito fine
MAlhuom qual malacli pel ſuo errãre
come diſopra per me ſidiſerra
in tutte le miſerie uedi ſtare
NAſcere ignudo & nella nuda terrã
cō lachrime & uagiti che proteſti
ſon del futur preſagio che non erra
IN lui ſon pianti & lucti manifeſti
uaria luxuria in uarij modi acceſa
per tutti e membrj & acti diſoneſti
IN lui ambition chiar ſipaleſa
in lui auaritia in lui ſuperſtitione
in lui la cura del morire atteſa

IN neſſun piu fragil uita ſipone
in neſſun piu libido nel hauere
in neſſun piu timor confuſione
RAbbia & tempeſta non han piu potere
in alcuno altro nel mondo fallace
& finalmente come puoi uedere
OGni animante ſeco cerca pace
& la ſua ſpetie rade uolte offende
el lion fero in contra laltro ſi tace
ELſerpe contral ſerpe non ſextende
e marin monſtri & peſci nō ſon crudj
in lor medeſimi & queſto chiar ſintende
MAlhuomo contra lhuomo inaſpri ludj
ne lhuom perlhuomo tutto el mal parato
ſança alcun dubbio uedi & non loſchiudj
DI poca fede & men pieta dotato
el padre contral figlio & per contraro
el figlio contral padre inſaguinato
FRatel contra fratel non ha riparo
la moglie nel marito & e conuerſo
quello in uer lei admorte ſaffrōtaro
GRande argumento achiudere elmio uerſo
che non parcendo alle proprie membra
piu negli extrani fiel giudicio aduerſo

E Pertornar aquel cheneraſembra
lopera noſtra aprendo lintellecto
ueder potrai ſe ben tirimembra
S Vperbia eſſer cagion dogni difecto.

Capitolo: xiij · come laconſuetudine fa
habito & ragguagliaſi con lanatura ~

L Aturba grande deglispiriti afflicti
facti inimici contra diſe ſteſſo
che qui reſtan cagion delor delicti
H Auea nella mia mente tal duol meſſo
chiſtaua ariguardare ſtupefacto
conſiderando ueder quiui apreſſo
Xerſe.i. D i Xerſe el fallo quandebbe parato
cotanta multitudine digente
& poi inunpunto coſi abandonato
I Maginaua qual fu. laſua mente
lexercito diſerto fame & peſte
perir ueggendo ſi miſeramente
L Imperio dalexandro ancor fraqueſte
genti ſmarrite examinando andaua
priuar ueggendo & diſpoglie & diueſte
E L mondo quaſi & quel ſiconſumaua
ardendo depredando & uccidendo
tutti glioppoſti alla ſua uoglia praua.

E Intal ſuperbia & ira ua ſalendo
cheſparge degli amici elcaro ſague
con furia & contempeſta ſe rodendo
N E ſucceſſori qual puntura dangue
inueleni ſi forte quanto queſti
che in lor diuiſa luniuerſo langue ~
F Vor deltriumpho or qui nõ par cherreſti
alcun dilor ma uinti & inculcati
ſon per tal colpa tutti manifeſti
E Quello ornato ben datutti elati
El Re di Macedonia & degli Epiri
rendono inuiſione achi gliguati Perſeo ~ Pyrrho
C Onmolto affanno & con molti ſoſpiri
credendo percoſtei eſſere ingloria
& or ſon poſti inſi aſpri martirij
O Ltre nel mezo di queſta uictoria
obſcura miparea qual carta tube
quella per cui ſilegge tãta hiſtoria
C He fe ſonar ſi alto laſua tube ROMA
che ſe non fuſſe laſuperbia tanta
dich ella ſeco ſteſſa ancor ſiruba
D Aſimigliarſi alciel certo ſiuanta
con ſeco hauendo ſi arrõganti ſcole
che queſto morto tien ſotto ſua piãta

Vinegia

ANcor con questa girsene condole
quella che nel extremo d adriatico
ha raunato tante uarie stole
CHessendo nata in loco si saluatico
di gran collunion d ogni uicino
che attila sconfisse et fe erratico
QVando fuggendo nel lito marino
la turba discacciata d ogni parte
oue sicura per lo suo destino
IN questo loco monstra la sua arte
carta & adorna del presente uitio
già disperança possin le sue sarte
LEgar litalia sotto lexercitio
del graue giogo & suo alteruo uelle
qual si di monstra in ciascun lor patritio
LE lor conditioni son men che belle
tanto adombrati nel error presente
ch ancor porteria loro altre nouelle

Padoua & Rauenna

SE qui serrasse pongasi ben mente
taccciono e padouani tace rauenna
tacene alcun ch ancor non si risente
PErche ha sperança non che la cotenna
ma infino al osso fia rasa la carne
per quel che cieli & marte lor naccenna

E Perche piu la mia sententia incarne
& me conosca si fatta compagna
& dal mio dire punto non ti scarne
BEne sguardando questa turba magna
uedrai nel consueto la natura
esser transcorsa ond ella se ne lagna
ET tieco pensando & ponendo ben cura
che come el natural non si può tore
che quel non segua nella sua mistura
SImilemente non si può distore
se non resiste con assai fatica
chi al consueto troppo si trascore
PErche in costui l abito s intrica
onde ne segue l inclinatione
che ogni ingiustitia co la uoglia implica
AL primo error l impunita s oppone
l experta uolunta uolentier piglia
lasciando indietro tutta la ragione
QVesto uoler con seco si consiglia
& con lusinghe tirato alla uoglia
col nato desiderio s i rappiglia
QVi la prudentia tace in ogni soglia
& tanto el consueto la sopito
che dagli error non truoua chi lo stoglia

Coſi nogni uitio riueſtito
dalla uoragin del ſuo mal uolere
inuiluppato intriſo & inghiottito
LAragion piu in lui non ha potere
quella in tucto hauendo poſtergato
dimenticando col ſuo mal ſapere
DIdio el timore & quel non ha curato
dicendo come ſtolto nel ſuo core
idio non è nel mondo in neſſun lato
SVperbia adunque la meſſo in errore

· Dauid
Dixit inſipiens in corde ſuo non eſt deus

Capitolo: xiiij: della ſuperbia de cherici & ingenere di tutti e loro uitij

STanco di rimirar ſi facta turba
come colui che duna ſelua obſcura
lieto ſi fugge & uolentier ſinurba
PEnſaua di ritrarmi per paura
che ſimil uitio non rendeſſe infecta
la debile mia uita in tanta cura
EQuaſi per partirmi cogitan ſtrecta
mouendo e paſſi· una uoce mi tenne
dicendo non ancora aſpecta aſpecta
ALlor uoltando gliocchi onde el ſuo uenne
uidi uno a man ſiniſtra fuor di ſchiera
che tutto di mia uiſta ſi ſouenne

COl uolto lieto & la faccia ſincera
in apparença· ma dentro à tal uaſo
ogni lordura cuopre ſua maniera
ESorridendo dixe ecci rimaſo
una certa maſnada di ſuperbi
e quai non uedi channo el caporaſo
DI tutti e uitij egli han eſon ghermiti e nerbi
che glian coperti & facti tanto obſcurij
che guſtar no gli puoi ſi ſono acerbi
NE meritan pel uerſo che miſuri
che de lor nomi mention ſi faccia
ma a farſi noti omai ſi ſtian ſicuri
EPerche mia notitia non ti ſpiaccia.
ſappi che di lor ſecta el principato
ſempre ritenni & ſeguitai lor traccia
MA il mio martirio in gaudio fia tornato
ſe nota fia la puçolente torma
che ſeco mi ritiene in queſto ſtato
PEro ſe uuoi ueder chi ben ti nforma
de lor difecti tien gliocchi attenti
che di tale opra fia notabil norma
QVeſti che pur un uitio non fur lenti
a ſeguitar ma trabocchar in tutti
ſança conſiderar che gli pauenti

DA sol superbia ne profondi lucti
non son dannati ma con questa dãça
luxuria & avaritia gli fa bructi
ERimembrar falor la lor mancança
di tutti e tuttj si abondante mente
che lun piu che nel laltro noglavaça
ORse ben tieni le mie parole a mente
tu certo ractorrai fra questi tali
quei che color seguaci fanno exente
EL mondo di tutti che in tanti malj
per loro exemplo & vita disonesta
gia è trascorso con si patenti ali
EQui per nostra compagnia si mesta
con onta & con dispecto preparate
come udirai di monstri la tempesta

Carone
QVi è il nocchier che passa le brigate
fuor disperança dalcuna salute

Minos
Minos di poi sança alcuna pietate
COlver giudicio fra le disperdute
ombre indisparte la coda si gira
faccendo noto a ciascun sue ferute

Cerbero
CErbero fera crudel le martira
forte latrando cõ le canne aperte
non aspectando chalcuna respira

Plutone
avari & prodigi
OR quante seguono anime dilecte
in compagnia di pluto sir del centro
in cui sua voglia tosto ogniun converte

Citta di dite
POco da canto non guari piu entro
di dite la citta si savicina
ò quanto pianto visi sente dentro

fiume di lethe
DIlete el fiume con assai ruina
segue motor che la cagion di sopra
non si ritenga ma in tutto declina

Semiramis
p la luxuria
EPerche gustar ben possa la loro opra
etie Semiramis & sua compagna
che fa mestier che la lor voglia scuopra

Ciacco p la gola
ANcor fra loro ha distesa la ragna
la disperata voglia del tuo ciacco
dal qual nessun lappetito scompagna
EPui con essi fanno crudel macco
La forte violença che da pecto

Violentia
tien lheresia contra boccante sacco

Heresie
Megiera
Thesifone
Tyrannj
MEgiera con con thesifone & alecto
& la ferocie rabbia de tyranni
dan laltrui ben in tanto gran dispecto

Capaneo
OR mira capaneo con quanti affanni
spregia la deita quella stimando
quanto fan questi a pruova de lor dannj

Ser Brunetto Latini per la sogdomia

In compagnia con lor ua furiando
qual orto acto con poca ragione
ancor la sua durezza biastemiando
L'Oscura dela tini accui soppone
la fraude con linganno & simonia
che ben uattende questa legione
L'Usinghe falsita baratteria
urtando forte per ampio camino
la mansueta uana ipocresia

Chacco peladroni

Ulixe frauduleti

Or uedi chacco del monte auentino
come con dolce nodo attacoglie
el fraudolente Ulixe allui uicino
L'Amaladecta ^c^isma non ci scoglie
bramar seguendo nostra opinione

Simone ingannatori traditori

ecci sinone ancor co le sue spoglie
Dinoi lucifero e facto unghioctone ~.

Capitolo: xv: demancamenti de cherici nella loro Religione ~

Questi chestiman per meriti loro
succedere al pastor cotato degno
ne che alcuno altro saghuagli con loro
Dicendo ciaschreduno essere indegno
dellor consortio ~ & simili atyramni
diriuerentia hauer uogliono el segno

Forte dolendo se daloro schanni
son trasferiti elor comandamenti
inció monstrando hauer grauosi affanni
Aquei di Christo che inlor sono specti
hauer non pregano alcuna scientia
poco stimando simil mancamenti
Dar non uoglion puncto daudientia
mertar riprension degli ngnorantia
diche abondan fuor diconuenentia
Essendo pien derrori in abondantia
non attendendo che leterno amore
ricusa la apparenza & la iactantia
Et chiama suo figliuol lo peratore
delle sue opre & suoi sancti beati
non gia detempli suoi il cultiuatore
Achi esuoi costumi hara illustrati
& confermati aluiuer che pretende
fia con glielecti & deuoti chiamati
Che tal profession qui non sextende
ne gli ornati uestiri & calzamenti
ma labito & lincesso lodi fende
Non nella gloria degli assai conuiti
non deministri le molte caterue
non delle uoglie hauer tutti contenti

Ant.o heremita

CHel signor nostro nelle sue conserue
non uolle pompe oro o argento
ma chel segua spreçato chi lo serue
CHe in cio pensando tutto mi spauento
ueggendo pietro & tutta la sua corte
de successori star si mal contento
O Primo abate che dalle uie torte
tanti leuasti pel sacrato heremo
& conducesti ad la superna corte
OR e quel luogo decto frati scemo
& habitato da bruti animali
& facto indegno del tuo don supremo
PEr la nequitia che ne tor mortali
e sormontata che la lor presença
non merita gradir si degne scali
TV proponesti uera continença
& pouerta digiuni & disciplune
a secutori della tua buona intença
MOuendo ad carita le peregrine
alme disposte di salute a dio
per ritornar ad lor debito fine
OR di tue leggi solamente un fio
o pouerel non si uede obseruare
o Benedecto o Domenico pio

Sã Francesco
Sã Benedecto
Sã Domenico

COme si uede el uostro fonte stare
del opre degne che quaggiu lasciasti
per dar cagione a tutti di ben fare
QVi augustino & ieronimo basti
col sacro eloquio che in tanto splendore
in testimon del uer ci aluminasti
OVe la fratellança oue lamore
oue la fede doue la sperança
oue la castita doue lardore
CHe in fiammi e pecti. oue la tolerança
a sopportar lun laltro o patientia
che sostien tanto questa trista daga
O Sommo gioue che tanta clementia
non merita la corte oue si crede
esser lexemplo della tua excellentia
CHe essendo facta di tal dono herede
quanto lo stimi babillonia & baccho
la signoreggia per quel che si uede
E si pieno el traboccante sacco
chassai si uede quanto ben distingue
chi da muni gli gia e facto stracco
CHe se di ferro hauessi mille lingue
& metro hauessi lorator sourano
che deloquentia fal campo si pingue

Augustino
Ieronimo
In uitupero de cherici
fussi
Cicerone

Homero E Lilamino ancora elmantuano
Virgilio con leſorelle del caſtalio fonte
Muſe elbiondo apollo cō lacetra inmano
Apollo & Deſſin tal fauore alla mia fronte
chi poteſſi monſtrar ogni lor opra
non credo chalmilleſimo fuſſin cōte
P Erme le colpe che per lor ſi adopra
pertutto luniuerſo intal maniera
che ſe laprouidentia che diſopra
C On altro uolto & conaltra lumera
non glicorēggie diſi lorda uita
altroue uolterassi ſua bandiera
David M A ueggio tela gia perloro ordita
che ſpero che cadran tanti ſuperbi
ſança riſurger con alcuna aita
E Conculcati fien tutti elor uerbi
& come loto diterra deleti
perche ſermon dalcun non ſiriſerbi
O R qui non poſſo tutti e mie ſegreti
manifeſtarti dital compagnia
che uuol giuſtitia che perme ſiqueti
punigli P Erme purghurgli della lor follia

Cap° xvj del uitio della auaritia

H Auendo gia pircaſa conaffanno
la ſchiera challa prima ſiſeconda
nella giuſtitia del ſuperno ſcanno
C On uien cha ſimil opra con riſponda
la terça ſcuola radice & ſemente
di tutti e mali che del mondo abonda
C Hamor che fuor dimodo ſargomēta
accercar per cumular faccendone arte
ſi che ſua uita gia uiſi conuerta
C On grāde affection muoue ſue ſarte — Graue peccato e laua ritia pho offende dio el pximo et ſe medeſſimo
el proximo dinguiuria ſoperchiando
& queſta in ſe medeſmo ancor cōparte
C Oſi queſti due modi habituando
nel laltro ſcorē ſança alcuna pena
Di dio el timore in tutto poſtergando
O R quanto queſti ſia di cruda uena
notar lopuoi che creſcendo glianni
creſce lauoglia con piu dura lena
C He tutti e uitij de mortali affanni — tutti e uitij dellhuomo inuecchiano nellhuomo ...
ſi uan col tempo anichillando alquāto
queſta piu acquiſta raddoppiando euāni
E Stando in queſta uoglia ſi affranto
nel inguiſtitia duça le ſue ſcorte
& deſſer giuſto non ſi puo dar uanto

Omnis sumã chri
stiane religionis
ĩ misericordia et
pietate cõsistit ~.

Tutta lopa della xpiana
religione consiste in
misericordia e pieta.

Lavaritia e contraria
alla giustitia. perche el giusto
tiene el mezo del troppo e del
poco. Lavaritia manca
nel dare e ecciede nel pi
gliare. qui imbola, ra
pisce. presta a usura e frauda
da poco. e per se e ad altri
non subviene ne bisogni.
Et ancora contraria
alla liberalita la quale
fa gli huomini grati e
benivoli. e lavaritia
gli fa odiosi.

CHe ben la manifesta nostra sorte
per ciascun obiecto di fedel christiano
con vicii sifacta per due capi forte
Cioe chal miserere apra la mano
& di giustitia pigli un ramuscello
el quale è di pieta nome sourano
COlui che giusto agli extremi è rebello
tenendo el mezo nel soprabondante
& diminuto dentro al suo hostello
ELcupido nel dar tutto è uacante
nel cor non saffatica diuiente
ñe al pigliar sua uoglia è soprastãte
VSure & ma tolletti egli acconsente
furto con fraude gli par sacrificio
che gli adolasca la sua amara mẽte
ET Come largita fa buon giudicio
chiamar benigno chiunque la cõsegue
& dar di buona fama beneficio
SImil lauaro che mai non fa triegue
con sua bramosa & sitibunda uoglia
altro che inodio non ha le sue striegue
ONdè contrario a questa nobil soglia
della giustitia tanto buona & bella
al tutto della quale e si dispoglia

& Con ogni arte par che sene suella
& pouero nel oro non amorza
chi intender la sua uita a dio rebella
OR qui lo stemperato amor rinforza
or qui le insatiabil cupidigie
con ogni disonesta opra sa forza
QVesta ne falsi dei tutta saffigie
dando al creato quel che si conuiene
al creator seruare in sue uestigie
QVesta in furor a mette en graue pene
& facci sottoposti & facci serui
& facci priui dogni sommo bene
ANcor nefa del intellecto enerui
star cieui nasi & rendeci lontani
da buon constumi ~ en quei restar acerui
ANcor ne rende e parer tanto insani
che non uediamo la ruina nostra
come per essa si uiene alle mani
COl fiero marte che sempre dimõstra
el crudo aspecto saguinoso & tinto
dira & di rabbia a chi con seco giostra
CHe chi sapessi el fin che è preciato
per questa atrabociar dogni alto loco
da simil uoglia non sarebbe uinto ~

Caino Abel — Vedi Caino che per dar ben poco
del oblation sua gia preso da quella
fe alla morte fare el primo gioco
Mida — Mida si scuopre con lamente fella
nel abondantia di fame morendo
onde sua voglia tosto si rebella
Vedi quel altro chel figlio accidendo
ne porge cibo agli sacrati dei
pel qual turbati tutti se abstinendo
Tantalo — Tantalo questo chosuo pensier rei
polinestor — a cui saccosta di tracia el tyramno
polidoro — che dette a polidoro gl'ultimi omei
Virgilio — Onde fu stretto con assai affanno
el mantuano agridar con isdegno
contro a mortali per la fame tiranno
Che finalmente riguardando el segno
La maladetta & insitiabil voglia
da cui è vincto tutto questo regno
Non truovi alcun che da lei si discioglia
ma per poter ben se con quella unire
Lanima vende con ogni sua spoglia
Crasso — Segue di Crasso el superchio desire
Pignaleone — con lui pignaleon el dis ardente
che simile opra si vede lagiure

Or tanta multitudine di gente
neua con questa lupa inanz alcāo
che dir ne recitar nol puo mia mēte
Pero fo fine & di lor piu non narro

Capitolo: xvij del vitio della luxuria

SIo nel mio tractar non piccol tedio
per l'importuna gregge che trascorrē
ne suo difecti sança alcun rimedio
Et se nel mio seguir non posso corre
tempo chavanza el generale acume
o vel parlar col bel tacer abhorre.
Cagion ne da el precedente volume
cha recitato con isdegno tanto
quel cha necessitato suo costume.
E perchio sono incesso dire alquanto
dira cōmosso pensando che gente
lasciar con vicenni in ciascheduno mio cāto
Qual fia lavia che mi facia exempte
da simil cura veggiendo la mōstra
che savicina per turbar mia mente
Chavendo questi priva la lor chiostra
dogni ragione & lintellecto infermo
si che impotente ciascheduno quel mōstra

E Sança po la sterno & ciaschuno hermo
non che divina ma gloria mondana
mancando dogni lume & stando fermo
N El suo oprar pel qual ei salontana
dogni forteça dal corpo risponda
quello enervando con sua mente vana.
E Le ricchezze del mondo seconda
va dissipando sì che 'n breve tempo
dogni miseria tutto si circunda
D Infamia & vituper per ogni tempo
perseguie la sua vita in tale strido
che non sacqueta mai palcun tempo
L Eterna dannatione in lui fa nido
ne può sperar di dio la gratia mai
perche di quella in tutto ha perso el guido
H Avendo la ragion con suo gran guai
gia sottomessa alle voglie carnali
che lo consumon con tormento assai
& Se tua mente in ver di lor ben cali
veder gli puoi come porci nel brago
intrisi & lordi per si facti mali
C he in cio pensando non ben mena pago
sendo si vari dalla lor factura
& transformati dalla prima imago

Della luxuria pervengono agli huomini .i. mali cioe debilita di corpo perdimento de beni temporali Infamia e pena etherna.

Lhuomo carnale sottomette la ragione alla volunta e quello che era rationale diventa bestiale

E Rimirando & ben ponendo cura
di pianto & duola vestiti gli veggio
alcuno haver di lion sua mixtura
O R si selvaggi inança a questo seggio
lupi rapaci che tal vitio affina
che di brutteça non hanno pareggio
Q Velle è la babillonica regina
che le sue voglie per legge concesse
per tor la colpa a che sua mente i(n)clina
P Er simil vitio vedi quante messe
fur sottosopra cittade & castella
che tutto il mondo par si commovesse
S Ol per ischatto duna feminella
in gran vergogna del sexo virile
e ogni linguaggio ancor di lei favella
Q Vesta fu quella per cui tanto a vile
hebbe el pastor & giunone & minerva
spogliando la sua voglia signorile
D E quello arbitrio che ciascun conserva
in libertate & in magnificença
& facci dogni ben buona conserva.
V E di quel altra con quanta appareça
La castita conserva al suo Sicheo
& al fin vinta pur rimase sença

Semiramis

Helena

Paris

Iuno per le richeçe

Minerva per la sapientia

Paris huomo lascivo e libidinoso se dilecto della bellezza di helena cioe della luxuria, e dispregio palla e minerva cioe la sapientia e le richeze. a helena dette el pomo dello ro cioe el libero arbitrio.

Cleopatra
Tholomeo

Onde ne nacque presto el suo fin reo
quale a colei che fu sorella & sposa
del re degypto con cui combatteo
Limperio de Romani che non si posa
per acquistarsi la gloria del mondo
che pur a dirlo par mirabil cosa

Leandro
Hero ~

Vedi Leandro rimaner nel fondo
del salso mare aspectato da hero
& privar se del suo stato giocondo

Mirra
Bibli ~

Attendi Mirra in che acto straniero
conduce el padre & laltra el suo fratello
certa che ciaschi in simil vitupero
Or quanti son che con lanimo fello
in questa rete stanno inviluppati
ne hanno alcun riparo a tal flagello
Qui è la castita da tutti elati
isbandeggiata con tormento amaro
ne cien riguardo monaci ò prelati
Le dignita che sancti huomini lasciaro
a successori indifesa di quelle
son maculate sança alcun riparo
Ne ce alcun che non le rinnouelle
per ogni tempo & riduca in tal forma
chel ciel si vede con le chiare stelle

Vendecta minacciare a simil torma
che la chiesa di dio hanno ridocta
si che non ue piu regola ne norma
Lappetito è la legge che a ogni octa
negli sfrenati cor lotio non segua
perche ne cardin lopera corrotta
Pero ò buon pastor con la tua insegna
purga el mal seme che ti sta dintorno
& fia la tua corona dhonor degna
Acio che del ciel dite non habbia scorno ~

Capitolo xviij del male potrebbe ad ve
nire per manchamenti degli huomini ~

BARbara gente dal septentrione
Veggian venire & con armata mano
per suggiugare el roman gonfalone
Veggian venire & farsi pressimano
gente che cambia el natural costume
oue col ceruio el lion non fia strano
Lagna col lupo stara in un cilume
& cesseranno le ciuil bactaglie
& tal che ora dorme in su le piume
Hacedul diuedersi a tai trauaglie
vedra fortuna a sua ruina giunta
tutta coperta di piaghe & di maglie

Non fu litalia in alcun tempo punta
dal crudo marte in si trista maniera
quanto fia ora & dogni suo ben muta
Hanibale ~ Non quando trapasso con sua bandiera
per gli aspri monti el barbaro Haniballe
per tor di Roma uia ogni lumiera
Non tante legioni uolsor le spalle
a loro alberghi popoli gotheschi
per trouar de litalia ogni suo calle
Non quando si comincia e tempi freschi
de lautunno passan tanti uccelli
per gire allocho oue l piacer gli inueschi
Ne tante foglie spoglian gli arbuscelli
ne tanta rena fa el lito marino
quanti parati sono a dio rebelli
Sol per discender nel talian giardino
che non fia spanna di terra scoperta
di lor uestigie in ogni suo confino
Ne fia del mare alcuna onda inexperta
de lor nauili con le uele al uento
per dar punitione a chi lo merta
Al cor tremar la terra in gran pauento
tremar ogni edificio ogni animale
o quanta stragie fia & quanto stento

Veggio obscurato el sole & facto tale
qual se la nocte cuopra el suo splendore
per la frequentia del pungente strale
Che abunda si nel aer chel chiarore
della sua luce. non puo trapassare
ad luminar el martial furore
Veggio le spade & le lance menare
gia sotto lombra del aspre saette
& luna & laltra insieme corruscare
Prese menar ancor legate & strette
le care figlie dietro a padri loro
o giustitia di dio quanto taffrette
Del sen materno per simil lauoro
e dola nati rapir crudelmente
qual lion crudo o indomito toro
Ardere e sacri templi amaramente
le ualli e i fiumi inpetuoso sangue
correr uedrassi manifestamente
E la sfrenata rabbia onde e langue
el fiero marte in ira furiando
in ogni parte qual uenenoso angue
Hara gran marauiglia riguardando
gia dentro a se le sanguinose squadre
la sconsolata italia posta in bando

O felici quelle anime leggiadre
chiuſar di vita tanto fortunate
per non ueder dolenti el triſto padre
Hauendo le lor parche ſconocchiate
el fuſo & la matassa facta tronca
per non participar di tua cecitate
O triſta patria che ſe facta monca
gia dogni bene per tuo modi folli
per hauer tanto la tua uoglia adbocca
O Quanti guai citta de ſepte colli
che fuſti imperatrice a luniuerſo
or piu che mai ciaſcun di te ſatolli
Come ſarai dogni tuo ben ſommerſo
& facta preda a ciaſchedun che brama
bere el tuo ſangue a tua cagion diſperſo.
Luxuria & otio ſi la tua corte ama
che piu non puo patire el ſommo gioue
anzi in uendecta tutto el mondo chiama
Che fu o buon paſtor che no timoue
che non riſuegli e tuo ſacri fedeli
chaſpectano operar lor giuſte proue
Perche dagliocchi tuoi gia non iſueli
loltraggio & la uergogna che timbarca
perche le forze tue tanto riceli

Gia de mortali è ogni mente charca
del preteſſor che ti laſcio le chiaui
di tai gouerni forte ſi rammarca
In te lauctorita che non iſgraui
di tanto obrobrio la taliana gente
perche da lor peccati non rilaui
Chi del mal far auaccio non ſi pente
poi cal tuo collo el giogo fu poſato
cha cotal opra fuſſi patiente
Tu ſe dalla fortuna ben dotato
atte non manca ſenon el uolere
che non ſia alcun chal ben tabbia obuiato
Diſpon la uoglia poi che in te il potere
purgha el mal ſeme & chi impediſce el bene
gaſtiga & ſcaccia che nara piacere
El chriſtianeſimo che ne porta pene

Capitolo xviiij nel quale ſi dimonſtra
lhuomo uirtuoſo eſſere ſimile a dio

SE MAI ſadempiera la uoglia mia
chio giugha al porto diſiato tanto
doue ſi preme la mia fantaſia
Io ſon diſpoſto che dagni canto
uirgini sacre tutte le mie ſpoglie
ſien transferite al tuo tempio ſancto

E Se dalmio optar tutte leuoglie
sono exaudite peluostro fauore
che chi lattende ben suo tempo coglie

P Ero alpresente con feruente amore
con leman giunte & leginocchia iterra
uoi supplicando consincero core

D euotamente per me si diserra
dindegno degno mifacciate ancora
di quella gratia cō laqual non serā

O Elicona degna mandar fora
di tue dolce acqueça con quella abondāça
con laquale ogni uiuo si ristora

P Erchio pauento pur che questa dança
mai uauolgie ildebile mio ingegnio
non manchi inquesto alfin di sua possāça

C Hauendo questi facto se si degno
nella sua uita intutti esuoi gouerni
pertransferirsi nel superno regno

N Onueggio mezo che ne mie quaderni
recitar possa quel che dietro uiene
che fan dichi glisegue enomi eterni

P Oiche sue opre collequal conuiene
son priue intutto dogni negligença
ne han ditemerario alcune uene

no che noi facciamo
i(n) questo mondo debba
uacare di temerita e
di negligentia, e no de
bbiamo fare alcuna opra
della quale no possiamo rendere
probabile ragione

E e disposto con optima intença
di non far opra della qual non possa
render ragione inqualunche presença

F Acendo força conogni sua possa
di farsi dentro qual di fori agogna
ogni huom mortale inciascuna sua mossa

A Duque fugi ancor sança mençogna
o sacro apollo attitare inuersi
color perau tuo aiuto mibisogna

Apollo

C Hessendo ornati & si lucidi & tersi
diuina [carita] fiamma sotto elmanto [fede] bianco [.i.]
colqual sempre stimor potter ualersi

.i. cioe di fede speranza
e carita

D Lalor fronte ben sidiscerne anco
cinta di fresca & uerdeggiante [speranza] fronda
qual eltor far non si uede mai stanco

D Inuidia ha ciascun lacoscientia monda
per la pieta che nelor dola petti
conglialtri doni inlor feruente abondi

T Imor di nfamia glifa star suggetti
con locchio aperto in la uita presente
per esser da superbia mondi & netti

C Ontra lira hanno ogni scientia amente
& forti con consiglio inogni parte
per esser dingordigia facti exente

Septe sono e doni dello
spirito santo. che sono
contra a septe peccati mor
tali cioe

pieta contra alinuidia
timore contra lasuperbia
scientia contra lira
forteza contra laccidia
consiglio contra lauaritia
intelletto contra lalussuria
sapientia contra lagola.

Et di pigritia non hanno alcuna arte
ma d'intellecto son dotati in forma
che la luxuria in lor non si comparte
Contra la gola han si perfecta norma
qual è la sapientia che fra loro
tien d'apparato la semplice forma
Pero di tal materia & tal lavoro
non credo che si possa gloriare
alcuno extrano da questo concistoro
Or se ben miri al caro presso stare
piu ch'alcun altro veder tu potrai
con opra & con aspecto singulare
Color la cui presentia stimerai
qual da mattino la stella amorosa
precede inanzi al sol co'l suo be' rai
Ben puo la mente loro esser gioiosa
havendo per raghuaglio el homo bene
in cui ciascuno el suo intellecto posa
Che se la legge è ragion che mantene
la sua grandeza per natura posta
dando e precepti di quel si conviene
Simul vietando sanza alcuna sosta
non si trapassi e termini di quella
che son contrarij alla vera proposta

Legge è una ragione che comanda quello sia da fare e da non fare

Come puo exprimer la mortal favella
che alcuna cosa piu divina sia
quanto è la ragion che ci martella
Che intender ben dovian per fantasia
ch'essendo quella nel superno giove
insieme parimente par che stia
Nel huom mortal chal suo voler si move
adunque ha compagnia essa ragione
con l'huomo & con idio sanz'altre pruove
E intra color che la ragion si pone
recta ragion sanz'alcun dubbio pare
quivi esser della legge l'intentione
Per legge adunque non si puo negare
che ben con giove son conciliati
per loro aspecto & vita singulare
Quei che tu vedi qui da tutti elati
seguir le rote con tanto splendore
come udirai ne miei versi narrati
Or qui mia mente non ha valore
di nominar di quegli alcuna parte
che son nel primo pilo a tanto honore
Pero mia opra in altri si comparte

V · O · L · T · A ·

nessuna cosa e piu cosa divina quanto e la ragione
Iddio e ragione nell'huomo e ragione adunque dio e l'huomo a compagnia insieme

Et intra quelli che ragione sanza dubbio e recta ragione. Adunque in fra loro e legge. Adunque per legge sieno conciliati con dio.

Capitolo: xx: nel quale Romulo
primo fondatore de Romani narra
le uirtu dalquanti ſuoi ſucceſſori ~·//·~

BEN che la gloria che quaggiu ſibrama
nel cieco mondo non habbi ragione
da ſimigliarſi punto a queſta trama

PVr per monſtrarti la reputatione
come intender ſi puo dal noſtro ſenſo
fin che dal corpo non fa mutatione

COnoſcerai pel mio parlare extenſo
faccendo ſimiglança alla pictura
oue ſta el uero nell animo ſuſpenſo

CHe tal è queſta & dico tal natura
come ſe uiua fuſſe & quella uana
chi a preſentar ſi uede ſua factura

ESança dubbio creatura humana
gia mai non uide cotanto ornamento
ne tanta pompa dal mondo lontana

PErche fan fede che ciaſcun contento
ſi gode inſieme ne da celeſti ſpirti
punto non uarian ne han mancamento

SI gioia alcuna & per poter me dirti
non uide alcun triumpho i tal maniera
ornato d'oro o uer d'ombroſi mirti

LAmonarchia che cotanto altera — ROMA
ſotto l ſuo giogo miſſe l uniuerſo
ſol per ſito ſenno & ſua poſſança fera

QVel che tu uedi d'ogni uitio terſo — Abel
dotato d'innocentia & pura fede — Abraham
è quel che dal fratel fu l primo perſo

LObedientia nel ſeguente ſiede
che uolle del figluol far ſacrificio
per ſatiſfar a chi tutto poſſiede

LA continentia qui fa buono inditio — Ioſeph
in quel che n uiſione hebbe gli armenti — Moiſe
ſaluato ſol per eſſer ſança uitio

ELinuentor de buon primi elementi
& delle ſacre leggi uer legiſta
le quai compoſe cotanto excellenti

COme angnel manſueto in queſta liſta — Dauit
al qual ſuccede per gli ſacri carmi
con humilta deuoto el buon ſalmiſta

ECome de poeti optimi parmi
del principato tengha: coſi guida
molti riſchiara cō ſue uelate armi

SAlamon ſaggio ſol col qual ſanida — Salamone ~.
di ſomma uoglia giuda machabeo — Giuda machabeo
con gioſue alben dritta guida — Gioſue ~·//·~

Orpheo

Vſcendo fuor diſtada or mira orpheo
dagli animali priuati dintellecto
con ſua armonia buon lume rendeo
Piu baſſo andando uedrai quello electo
a ricercar lerue da cheronte
per hauer de mortali ogni difecto
Alçando in uer coſtui tutta la fronte
bramando hauer di lui chiara notitia
mi feci inançi & con parole prompte

Romulo

Vedendo allui uenir pien di triſtitia
un uecchio bianco per antico pelo
che la circundaua aſſai degna militia
Dixi al mio duca io ho feruente gelo
che mi dichiari queſta gran cõpagnia
che par non curi ne caldo ne gelo
Che mirando oltre per queſta campagna
gente non mi par di tal ualore
degna di gloria in queſta tutta magna
Allora el uecchio accui uenne ſentore
del mio parlare & con un gran ſoſpiro
la uoce mando fuor di tal tenore
Dicendo: ben che pena & gran martiro
mi ſia di recitar ſi facte coſe
pur inadempiero el tuo deſiro

Ben che noſtre opre non ti ſien naſcoſe
che mai ne ſon ripiene tante charte
qual ſi conuiene a ſi marauiglioſe
Romulo io ſono & fui figliuol di marte
& ſon chiamato el nobil fondatore
buon ſucceſſor della bellicoſa arte
Sol per hauer di buona fama el fiore
& ben mallegro di queſta famiglia
che mi circunda con fedele amore
Fra quai uedrai ſe ben alçi le ciglia
Ceſari · Sapioni ~ & lor ſeguaci
che fer nel armi tanta marauiglia
Claudio coi fabij & i buon caton ueraci
fabritio con metello & cincinnato
che fur per la giuſtitia ſi audaci
Ela ſeuerita del buon torquato
che uinto dal amor della mia terra
poſpoſe el figlio & morte gliebbe dato
Oltre ſeguendo chel mio dir non erra
fur tanti & tali queſti huomini degni
chel mondo riformar ſotto mia ſerra
Facendo uniti tutti quanti i regni
dellvniuerſo alla mia alma Roma
per far marauigliar tutti glingegni

Ceſare
Sapione
Claudio
Fabio
Catone
Fabritio
Metello
Cincinnato

E Quali afferman con chiaro idioma
che de tacel parte fuſſe & non gouerno
che uulgar mente chiatta ſinoma

E Se fu da dutare in ſempiterno
la ſua fortuna in ogni parte el dice
cha pruoua con uirtu riſtrinſel perno

P Er farla ricca nobile & felice ~

Capitolo: xxi: Doue Romulo ſiduole
della nequitia dalquanti ſuoi cittadini ~

SEGuendo dellachrimoſo ſuo parlare
co gran ſinghiozzi & con amaro duolo
il uecchio padre diſſi alto a fare

S Oggiunſe ben chio goda del mio ſtuolo
pur io mi dolgo di tanta ruina
chio ueggio ſpeſſo dal mio alto polo

C Hancor piu oltre el mio dolor affina
& ben ſouente mene lagno inſieme
con chi quella a grandir mi ſauicina

C He quel che fu cagion di tanto ſeme
da tanta altezza ueniſſe al niente
pel mio concepto queſto ſe ne xpreme

C Hauendo Roma in tutto parimente
fattoſi ſerua de ſuo cittadini
che liberta ſprezzaron ſi uilmente

E L ſuo arbitrio per tutti e confini
al nome del imperio conceduto
oue conuien che ciaſchedun ſinclini

L E uirtu allora di qualunche ſaputo
ſtauano occulte & ſol la uoglia regna
ne auguſto ne prudente e piu creduto

Q Vanto ful ſangue che la rabbia pregna
con furia & con tempeſta ua ſpandendo
ſotto bandiera che ſorte ne ſdegna ~

Q Vanta excellentia allor ſua perdendo
quanto ornamento al uniuerſo mondo
di tre un magiſtrato ua ſtruggendo

C He chi ben mira col giudicio a fondo
drizando lintellecto & tutta larte
uedra con quanto ſtil feruente abondo

V Edra la crudelta del fiero marte
con li rabbioſi & ſanguinente bocca
di tanta tirannia del mondo parte

C He chi non puo ſatiare co lira ſchiocha
tutta ſua uoglia: fuoco ferro & face
& ſopral ſuo uoler ſeguita bocca

P Ero ueggendo quanto ſodiſface
el mio intellecto hara per coſa certa
che poi che uenne cotanto rapace

(Ceſare) EL nome almondo con ſententia aperta
che Ceſar ſichiamo ingiudicio ſaldo
con ſua ruina Roma fu diſerta

(Tiberio & Gallicola) O Quanto nel mio dire io miriſcaldo
ueggiendo laſeuitia di tiberio
& gallicula in furor cotanto caldo

(Claudio Nerone) LA gran dementia intanto magiſterio
di Claudio con larabbia di nerone
diche abonda con gran uituperio

(Vitellio & Caracalla Heliogabol Maſſimino) VItellio & caracalla intal ſermone
heliogabol maſſimino & altri mōſtri
che delben far perderon laragione

PArti laliberta da miei bei chioſtri
& dopo lei lauirtu ſidilegua
che quanto fuſſe inlor qui ſidimōſtri

CEſar Julio che mai non fe tregua
finir leuoglie deluano appetito
o dambition uoler alcuna ſtregua

DA uiolente morte fu ghermito
tiberio dagallicula fu morto
& quel da ſuoi medeſimi fu finito

(Claudio) CLaudio dalla ſua donna intal diporto
perſel boleto & fu nerone aſſumpto
dal ferro che loſe diuita corto

SImile othone ha galba conſumpto (Othone)
uitellio inuer dothone ſidiſtende (Vitellio)
e roman ferri uitellio anno punto

DOmitian daque non ſidifende (Domitiano)
& tal neſegue aciaſcheduno el fine
qual lalor uita in facti glicompiēde

QUalmente qual furor quai diſcipline
uiſottomiſſe & fece ſi ſuperbi
cittadin miei perhauer tai ruine

HAuemi uoi dellintellecto enerbi
ſi arcuncaſi & fattiui lontani
damie coſtumi che mifur ſi acerbi

ERi uoi neparer cotanto extrani
che non uedeſſi laruina uoſtra
& quanto importa eluenir alle mani

COl mio fier padre che ſempre dimōſtra
el crudo aſpecto ſāguinoſo & tinto
dira & dirabbia achi con lui uuol gioſtra

CHe mai credeſti el fine eſſer pietanto
a farui trabocchar del alto ſeggio
fin che non fu neuoſtri occhi dipinto

NOn uuol la ciuil gloria che ſia peggio
ne inaltro grado chi con arrogāza
a ſol monarca non ſi fa pareggio

Non fu laquil guerrã altra sembiança
ne alto fine gia mai fu ueduto
chauer dogni dispecto tolerança
Che solo aluincitor non fia paruto
dessere inriuerentia asuoi suggecti
& farsi degno & parer ben saputo
Ma acircustanti chegli hara electi
persuo fauor alla sfrenata impresa
bisogna che sinclini asuo dispecti
& Ben sipuo ueder quanto qui pesa
lostar suggecto acotale appetito
oue tua uoglia dogni altra offesa
Hemai siqueta peralcun partito

Cap°. xxij: nelquale R° recita leuitu dal
quanti capitij digente dame moderni & cosota lapace

FACEVA segno di uoler por fine
alsuo parlar el nobile auctore
ueggendo lesue opre peregrine
Insieme consua gente diualore
imbastardite per tal conuenente
che doglia con uergogna na ilsuo core
Quando che colui insieme parimente
inme medesimo tutto mistorcea
ueggendo elmondo barattar talgente

Pur nuoua uoglia forte maccendea
dauer notitia dun altra brigata
chalpari con questaltra nattendea
Di passo graue & dimente posata
che ben parea gente digran pregio
con senno & con modestia habituata
Perche uedendo si facto collegio
fe manifesto tutto el uoler mio
com io bramauo dilor fama el pregio
Ma quegli acui fu noto el mio desio
sança tardare ô buona discretione
che regni ne priuati dogni rio
Subito cominciao latua intentione
conobbi certo neltuo primo dire
ma compartiuo eltempo & lastagione
Or uo prima altuo intellecto aprire
alcun desti moderni che han seguito
le mie uestigie dietro aquesto sire
Quello è quel conte che tutto guernito
elmilite adrizo fusse diserto
accio chestesse piu imbactaglia ardito
Alberigo è il suo nome & sio non erro Alberigo conte
della Italia tenne eluicariato
& della puglia comio dir ti certo

Q Veſto hebbe alla militia ritrouato
che ſi coperiſſe tutta daccia[i]o fino
che prima chuoio in parte ſeta ulato

O R nato un uedi poi per tal camino
di fama ſi che tutto el mondo cerchia
diſceſo di romagna in ſul confino

D A quella ripa chel ſenno ſoperchia
uerſo la dextra una nobil famiglia
che com[e] antichi ſue opre commerchia

Sforça
I ſforça è queſti che tutto ſomiglia
un nuouo achille un altro ſcipione
che per equargli ſua mente aſſottiglia

Franc[esc]o ſforça
Galeaç[z]o m[ari]a ſforça
E L figlio col nipote h[a] al guidardone
dauerlo ſuperato neſcio giorni
a cui el lombardo teſtimon ſoppone.

M A perche humana gloria ſene ſcorni
al ultimo cagion dar non ſi puote
mancando el cielo negli altrui ſoggiorni

Braccio
V Edi quel da montone che le ſue note
con queſto pareggiare molto ſiſforça
ma furon ferme a tal corſo le rote

Paulo orſino
Brandolino
Moſtarda
Tartaglia & Tomaſo ciruelli
L Orſino & brandolino gia nō ſamorça
el buon moſtarda col tartaglia franco
laltro è l ciruello che con loro auorça

& Micheletto .iiij.

Micheletto
E Micheletto chancor non è ſtanco
con altri aſſai chel martial lauoro
per lor uirtu gia mai non uenne manco

O R perche intenda che fuor di coſtoro
honor ſi puo acquiſtar ſança alcun arme
noterai ben queſt altro conciſtoro

N El qual uedrai & di proſa & di carme
con tutte larti ornata un altra ſquadra
che par chel cielo in lor fauor ſi ſarme

Q Veſti ſon fuori della commune ſtrada
ma fa biſogno andar ſi lunga uia
cha molti pochi el lor chamino agrada

P Vre atendendo ſimil compagnia
uedrala tutta el publico gouerno
ſaluar per ſuadendo in ſua balia

Q Vegli hanno a conſeruarlo dogni ſcherno
con le forte armi ciaſcheduno ardito
per creſcer la lor fama in ſempiterno

M A ti conforto che ti ſia gradito
pace uolere & ſeguir con diſio
oue dolceça & lanimo expedito

Q Viui ſaluteça & di ſoſpecto un fio
in alcun luogo mai non ſi diſcerne
ma feſta & gaudio ſença neſſun rio

C Ome si puo chiamar che ben gouerne
chi la publica legge sancta & buona
& cara liberta sua uoglia sperne
C Hi la discordia del proximo suona
chi la ruina de suo cittadini
chi guerra ciuil guidando ſtuona
D Egno si fa che non sol de confini
de miseri mortali sia discacciato
ma la natura humana lo extermini
R Endasi adunque ciascheduno priuato
di tanta ambitione & auaritia
& sia d'ogni sinistro suiluppato
D Riçando l'intellecto alla giustitia
sança la quale el publico gouerno
uiuer non puo se non co sua tristitia
A Mando quella & priua d'ogni scherno
la patria seruera & fara grande
& fiegli destinato in sempiterno
L Uogo che fama sempre di lui spande

Capitolo: xxiij: oue si narrano alquanti precepti di philosophi

PER far contenta la tua uoglia grama
el cui appetito quegli spirti agognia
che fan che mortal uita non si brama
S Eguito el duca sença altra mençognia
ponendo inançi al intellecto mio
color ch'a nominargli io ho uergognia
C Hauendo dricto sempre el mio desio
imitar le uestigie di lor piante
oue mie uoglia e gia tutte finio
V Edendomi da quelli esser dauante
nudo & priuato di lor mercantia
che per dolor el cor par se ne schiante
G Ia il mio concepto fermo se n'egia
di satisfare alla bramosa sete
con quel ch'en fino allor ueduto hauia
E T cosi inuiluppato in questa rete
che gran dolore al mio intellecto geme
udi narar per questo ben si mete
D Agreci cio che produce el mal seme
della lor uana & subitana intença
o ogni uer giudicio qui si preme
C Onosci te medesmo per sentença
dette quel sauio che fu l'un de septe
onde ne sono in tanta reuerença
A N cor le sue parole son ristrecte
che bene & con giustitia uiuer e
colui ch'el suo operar tutto permecte

Falete

quae male sic respondimus ipsi non faciamus.

Neglialtrui facti qual nelsuo harae
ferma intentione & doue altri riprende
diquel medesimo se riguarderae (ne)
Et quel che del presente amico intende
difalta non si faccia nel absente
ma sian ben raghuagliate sue profende
Questo è thalete per cui si consente
quanto disopra per me te narrato

Chilo & Solone Biante

con Chilo & con Solon che parimente
Insieme con Biante hanno excaltato
lauita che beata qui sappella
pelor precepti che ciascun ta dato

Platone

Et di platone lucente piu chestella
fonte exundante ditanta eloquentia
qual fusse al mondo prisca o uer nouella
Seco congiunta ancor la sapientia
laqual dimostra pel suo chiaro stile
e primi moti della uera essentia

Secondo platone due sono principii cioe dio et materia. Dio e mente et causa. Materia e senza forma et infinita laquale essendo tutta si diuide in aere acqua fuocho et terra.

Spirito mentale inse simile
cagion conforme & materia infinita
degli elementi nellor bello o uile
Ancor nel excellentia piu unita
sua ragion porge dichiarando quale
ruenir faccia uostra humana uita

Nobilita

Nobilitandol corpo che mortale
nato dibuoni chiari & giusti padri
con la potentia che nel mondo uale
Di fama ancora & opinion non adri
pel mondo celebrati en facti grandi
qual chi honore rectamente squadri

Prudença

Et piu disue sententie uo che spandi
che se aduceduto (prudente) uuoi esser nomato
fa cogni cosa rectamente mandi

Iustitia

Ancor uedrati cho giusti excaltato
se negouerni della uita humana
laragion non uiolare harai pensato

Forteça

Non sia da te la forteça lontana
faccendo presupposto che terrore
pericolo ò paura ben uillana

Tiscaccia seperato da lardore
dideuiarti da essa giustitia
che fixa terrai dentro nel tuo core

Temperança

Per esser temperato ogni malitia
da te rimuoui rifrenando in tucto
la uolupta cagion dogni tristitia
Se del parlar desideri alcun fructo
obserua & pensa quel che dir bisogna
se poco ò molto condegno costructo

humanita

E Doue & quando & chil tuo dir agogna
& ſia inperfectione el tuo gouerno
ſe harai lhumanita fuor dimençogna
L A qual tende ciaſcun per nome eterno
degno fraglaltri di perfecta loda
che dura con giudicio ſempiterno
C Hiunche riſcontri el tuo ſaluto goda
faccendo diſtinctione infra la gente
ſe la tua dextra con la ſua ſannoda
B Enigno humile ongni un tira preſente
preſtando aiuto a caſi fortunoſi
che con affanni el tribolato ſente
C Ene & conuiti non ti ſien naſcoſi
quei celebrando cõ modeſtia & parco
con lieto uolto & con acti gioioſi

Felicita

A N cor felice monſtra in queſto uarco
eſſer colui che con amor conſiglia
dando giudicio di malitia ſcarco
A T chi ſua mente & lanimo aſſottiglia
farſi excellente fra tutti e mortali
di gloria illuſtre piu oltre ripiglia
N E labondantia de beni temporali
a tutti gli uſi del humana uita
buona fortuna cõ ſue pertinute alj

D i che ornato queſto archimandrita ~
Capitolo: xxiiij / & ultimo nelqle ſuſcitano
alquanti poeti antichi & moderni & nouiſſimi
Q Val ſi riuede il figliuol di latona
nel apparir del giorno infra le ſtelle
che di ſplendor fra lor tien la corona
T Al ſi monſtrauan quel anime belle
nel loro aſpecto perche ciaſcheduna
furon di uitij in lor uita rebelle
E Date alle uirtu che tutte a una
han ſeguitate col uoler perfecte
ſança intermiſſion pur di ſol una
H Auendo imprima quella gloria electe
de la ciuile & grata monarchia
al ben comune ſe legge & ſottomette

Virtu ciuile

O Ltre ſeguendo con lor fantaſia
uictorioſa far la uita loro
& purgar quella dogni coſa ria

Virtu purgatoria

A d cio che imperfectione ogni lauoro
delle lor opre reſti puro & terſo
per ſalir meglio al alto conciſtoro

Virtu danimo purifichato ~

C On queſti tre partiti & cõ lor uerſo
ſi monſtra ornato ciaſcun di tal gratia
che amati ſon da tutto luniuerſo ~

Tullio Hortenſio Seneca Liuio

Che pur conſiderando quanto ſpatia
larpino hortenſio & ſeneca morale
el padouan chaſcuner non ſi ſatia
Con altri aſſai chauctitar non cale
par marauiglia ueggendo natura
per loro optar quanto ſua forza uale

Homero

Vedi quel altro che fu in tanta cura
nutrito & allactato dalle muſe
qual fuſſe al mondo humana creatura

Virgilio

Simile a queſto lor gratia ſinfuſe
nel mantouan che di par ſeco gioſtra
poi furo neghaltri lor uoglie e richiuſe
Ma nel tuo idioma ſi dimonſtra
diſimil fonte ſparſo dacqua tanto
che ne dilecta al pari la ligua uoſtra
Pero extendendo del tuo occhio alquãto
la uiſta ancor uedrai cõ beatrice

Dante el Petrarca

Dante el Petrarca dal ſiniſtro canto
Con Laura ſua che tanto felice
fu pel ſuo uerſo che di gnota ualle
pertutto el mondo nota la predice
Che ſe ben miri pel diritto calle
uedrai de tuoi moderni uno ſquadrone
che perſeguir coſtor uolſor le ſpalle

Alotio agliagi ſol pel guidardone
della preſente & lor futura uita
laquale hauer poca cura ſi pone
Sequendo imparte nella mortal uita
non recto duce mal popol uagante
che ui conſuma uoſtra corta uita
Che quel chattende laltrui mente crẽãte
uedra inuiluppata tutta gente
in ſeguitare el uulgo piu ignorante
Per ſommo ben tenendo nella mente
quel che da piu lodato & tenuto
non a ragion ma a raguaglio uiuente
Ma lanimo che ſtabil poſſeduto
intero & recto & priuato di uoglia
dogni fortuna liber fia ueduto
Della qual naſce ſolo in queſta ſpoglia
quiete della mente nel ſicuro
chogni malitia in tutto fuor ne ſpoglia
Et Quegli & queſti ſon dentro dal muro
della beata uita che ui uniſce
col ſommo gioue allo ſtato ſicuro
Or ſe adũque per quei ſi rapiſce
el ſommo ben pel mezo di quel arte
che uoſtri nomi exalta & aggrandiſce

Leonardo aretino
S Egui costoro in ciascuna lor parte
De laretino che col suo chiaro stile
risurger fa legia perdute charte
D El eloquentia che cotanto auile
inanzi alui per gran tempo si troua
Carlo aretino
col marsupino et nel medesimo ouile
S Giouanni giudici
C ol mio giuditio e cō sua degna proua
Poggio
mal Bracciolin gli auanza di paraggio
per le sue opre chal futur gli giova .
Benedetto aretino
L acolto in questo loco è dextro & saggio
Bartolomeo scala
Lo Scala monstra che uirtu il conduce
far degne proue nel suo fatal raggio
O R molti son che lor presentia luce
degni di laude & pien dogni sapere
si che per se ogni un sommo riluce
S i ben disposti & di si buon uolere
uer lor si monstra apollo con minerua
& gioue & glialtri che hanno el potere
P erche han ueduto la lor mente acerua
in tutti uitij & prompti & inclinati
alle uirtu che ciaschedun conserua
M a la mia ligua e mie uersi notati
pregano omai che la mia penna stanca
si posi alquanto a piu degni apparati

S Ero o sommo bene a cui non manca
pur chaltri uoglia uoler perdonare
chi nel ben far ha la sua uoglia franca
M isericordia nō abandonare
el seruo tuo fedele cha recitato
chi di bon core ti uuol seguitare
H Auendo dogni uitio triumphato

L·A·V·S·D·E·O

Finisce el triumpho delle uirtu

I'